



*Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*



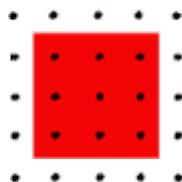
*Ministero
dello Sviluppo Economico*

QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007-2013

**PROGRAMMA ATTUATIVO FAS NAZIONALE
RICERCA E COMPETITIVITÀ**

ALLEGATI AL RAPPORTO AMBIENTALE

novembre 2008



ISMERI EUROPA

SOMMARIO

1	Elenco delle autorità con competenze ambientali e degli altri soggetti coinvolti nelle fasi di consultazione del Documento di Scoping e della bozza Rapporto Ambientale	3
2	Le risultanze dello scoping: le principali osservazioni emerse e le modalità di recepimento nel RA	15
3	Fattori di Forza e Debolezza ambientali delle Regioni	23
4	Piani e Programmi delle Regioni potenzialmente interessate dall'attuazione del Programma	48

1 Elenco delle autorità con competenze ambientali e degli altri soggetti coinvolti nelle fasi di consultazione del Documento di Scoping e della bozza Rapporto Ambientale

Tabella 1 - Autorità con competenze ambientali coinvolte nelle fasi dello "scoping" e di consultazione della bozza del RA

CATEGORIA	SOGGETTO	
<u>MINISTERI</u>	MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE (MATTM)	- DG per la Salvaguardia Ambientale
	MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI (MIBAC)	- DG per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanea
<u>AGENZIE GOVERNATIVE</u>	APAT	
<u>REGIONI</u>	ABRUZZO	- Politiche agricole e forestali, Politiche di incentivazione e trasferimento tecnologico alle imprese del settore primario, Ambiente, Energia - Pianificazione urbanistica e territoriale, parchi e aree protette, beni e valutazione ambientale, politiche venatorie - Direzione parchi, territorio, ambiente, energia
	BASILICATA	- Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità
	CALABRIA	- Dipartimento Politiche per l'Ambiente
	CAMPANIA	- Dipartimento Ambiente - Ciclo integrato delle acque - Difesa del suolo - Parchi e riserve naturali - Protezione civile - AREA 05 Ecologia, Tutela dell'ambiente, Ciclo Integrato delle Acque, Protezione Civile - Autorità Ambientale Regione Campania
	EMILIA ROMAGNA	- Assessorato Ambiente e Sviluppo Sostenibile - Direzione Generale Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa
	FRIULI VENEZIA GIULIA	- Assessorato Ambiente e Lavori Pubblici - Direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici
	LAZIO	- Assessorato Ambiente e Cooperazione tra i Popoli - Direzione Ambiente e Cooperazione tra i Popoli
	LIGURIA	- Assessorato Ambiente - Dipartimento Ambiente

CATEGORIA	SOGGETTO	
<u>REGIONI</u>	LOMBARDIA	- Assessorato Qualità dell’Ambiente - Direzione Generale Qualità dell’Ambiente
	MARCHE	- Assessorato all’Ambiente - Servizio Ambiente e Paesaggio
	MOLISE	- Assessorato Ambiente, Politiche della Montagna, Agriturismo
	PIEMONTE	- Assessorato Ambiente, parchi e aree protette, promozione del risparmio energetico, risorse idriche, acque minerali e termali - Direzione Generale Ambiente
	PUGLIA	- Assessorato Ecologia - Settore Ecologia
	SARDEGNA	- Assessorato Difesa dell’Ambiente - Direzione Generale della Difesa dell’Ambiente
	SICILIA	- Assessorato Territorio e Ambiente
	TOSCANA	- Assessorato Tutela dell’Ambiente e Energia - Direzione Generale Politiche Territoriali e Ambientali
	TRENTINO ALTO ADIGE	PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO - Assessorato Urbanistica, Ambiente e Lavori Pubblici PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - Assessorato Urbanistica, Ambiente e Energia
	UMBRIA	- Assessorato Tutela e Valorizzazione dell’Ambiente e per lo Sviluppo Sostenibile - Direzione Generale Ambiente, Territorio e Infrastrutture
	VALLE D’AOSTA	- Assessorato Territorio, Ambiente e Opere Pubbliche
	VENETO	- Assessorato Politiche per l’Ambiente - Segreteria regionale Ambiente e Territorio
<u>ARPA</u>	ABRUZZO	- ARTA Abruzzo – Agenzia Regionale per la Tutela dell’Ambiente
	BASILICATA	- ARPA Basilicata – Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente
	CALABRIA	- ARPA Calabria – Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente
	CAMPANIA	- ARPA Campania – Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale
	EMILIA ROMAGNA	- ARPA Emilia Romagna – Agenzia Regionale Prevenzione dell’Ambiente
	FRIULI VENEZIA GIULIA	- ARPA Friuli Venezia Giulia – Agenzia Regionale Prevenzione dell’Ambiente
	LAZIO	- ARPA Lazio – Agenzia Regionale Prevenzione dell’Ambiente
	LIGURIA	- ARPA Liguria – Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente
	LOMBARDIA	- ARPA Lombardia – Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente
MARCHE	- ARPA Marche – Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale	

CATEGORIA	SOGGETTO	
<u>ARPA</u>	MOLISE	- ARPA Molise – Agenzia Regionale per la Protezione dell’ Ambiente
	PIEMONTE	- ARPA Piemonte – Agenzia Regionale per la Protezione dell’ Ambiente
	PUGLIA	- ARPA Puglia – Agenzia Regionale per la Protezione dell’ Ambiente
	SARDEGNA	- ARPA Sardegna – Agenzia Regionale per la Protezione dell’ Ambiente
	SICILIA	- ARPA Sicilia – Agenzia Regionale per la Protezione dell’ Ambiente
	TOSCANA	- ARPA Toscana – Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale
	TRENTINO ALTO ADIGE	- APPA Trento – Agenzia Provinciale per la Protezione dell’Ambiente
		- APPA Bolzano – Agenzia Provinciale per la Protezione dell’Ambiente
	UMBRIA	- ARPA Umbria – Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale
	VALLE D’AOSTA	- ARPA Valle d’Aosta – Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente
VENETO	- ARPA Veneto – Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale	
<u>PARCHI NAZIONALI</u>	<ul style="list-style-type: none"> - Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise - Parco Nazionale dell'Alta Murgia (Puglia) - Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano - Parco Nazionale Arcipelago di La Maddalena - Parco Nazionale Arcipelago Toscano - Parco Nazionale dell'Asinara - Parco Nazionale dell'Aspromonte - Parco Nazionale del Circeo - Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano - Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi - Parco nazionale delle Cinque Terre - Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna - Parco Nazionale del Gargano - Parco Nazionale del Gennargentu - Parco Nazionale Gran Paradiso - Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga - Parco Nazionale della Majella - Parco Nazionale dei Monti Sibillini - Parco Nazionale del Pollino - Parco Nazionale della Sila - Parco Nazionale dello Stelvio - Parco Nazionale Val Grande - Parco Nazionale del Vesuvio 	

CATEGORIA	SOGGETTO	
<u>PARCHI REGIONALI</u>	ABRUZZO	- Parco Naturale Regionale Sirente Velino
	BASILICATA	- Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano - Parco Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane
	CALABRIA	- Parco Regionale delle Serre
	CAMPANIA	- Parco dei Campi Flegrei - Parco Regionale del Matese - Parco Regionale dei Monti Picentini - Parco Regionale del Partenio - Parco Roccamonfina - Foce Garigliano - Parco Taburno - Camposauro - Parco Regionale dei Monti Lattari
	EMILIA-ROMAGNA	- Parco Regionale Abbazia di Monteveglio - Parco dei Cento Laghi - Parco dei Boschi di Carrega - Parco Regionale del Corno alle Scale - Parco Regionale del Delta del Po - Parco Fluviale dello Stirone - Parco Fluviale Regionale del Taro - Parco del Frignano - Parco dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa - Parco Regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone - Parco Storico Regionale Monte Sole - Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina - Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola
	FRIULI VENEZIA GIULIA	- Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane - Parco Naturale Regionale delle Prealpi Giulie
	LAZIO	- RomaNatura – Aree Naturali Protette del Comune di Roma - Parco archeologico Inviolata - Parco naturale Monti Aurunci - Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili - Parco Naturale Regionale Monti Simbruini - Parco dell'Appia Antica - Parco Regionale Castelli Romani - Parco Regionale Riviera di Ulisse

CATEGORIA	SOGGETTO	
		<ul style="list-style-type: none"> - Parco suburbano Marturanum - Parco Regionale Valle del Treja - Parco urbano Antichissima Città di Sutri - Parco di Veio - Parco Naturale Regionale di Bracciano - Martignano
	LIGURIA	<ul style="list-style-type: none"> - Parco Naturale Regionale dell'Antola - Parco Naturale Regionale dell'Aveto - Parco Naturale Regionale del Beigua - Parco Naturale Regionale di Bric Tana - Parco Naturale Regionale di Porto Venere - Parco Naturale Regionale di Montemarcello-Magra - Parco Naturale Regionale di Piana Crixia - Parco Naturale Regionale di Portofino
	LOMBARDIA	<ul style="list-style-type: none"> - Parco Lombardo della Valle del Ticino - Parco delle Groane - Parco dei Colli di Bergamo - Parco dell'Adamello - Parco Adda Nord - Parco Adda Sud - Parco Alto Garda Bresciano - Parco Pineta di Appiano Gentile e Tradate - Parco regionale Campo dei Fiori - Parco Regionale della Valle del Lambro - Parco dell'Oglio Nord - Parco Oglio Sud - Parco del Mincio - Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone - Parco delle Orobie Bergamasche - Parco delle Orobie Valtellinesi - Parco Monte Barro - Parco del Serio - Parco Nord Milano - Parco Agricolo Sud Milano - Parco Regionale Spina Verde di Como

CATEGORIA	SOGGETTO	
	MARCHE	<ul style="list-style-type: none"> - Parco del Conero - Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi - Parco Naturale del Monte San Bartolo - Parco Sasso Simone e Simoncello
	PIEMONTE	<ul style="list-style-type: none"> - Parchi e Riserve Astigiani - Parchi e Riserve Naturali del Lago Maggiore - Parco dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero - Parco delle Alpi Marittime - Parchi e Riserve Naturali Cuneesi - Parco dell'Alta Valsesia - Parco Naturale del Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino - Parco Naturale Capanne di Marcarolo - Parco Naturale della Collina Torinese - Parco Naturale del Gran Bosco di Salbertrand - Parco naturale dei Laghi di Avigliana - Parco naturale delle Lame del Sesia - Parco Naturale del Monte Fenera - Parco fluviale del Po tratto vercellese/alessandrino e Riserva Naturale del Torrente Orba - Parco della fascia fluviale del Po - tratto Cuneese - Parco fluviale del Po tratto torinese - Parco Regionale La Mandria - Parco naturale Orsiera Rocciavrè - Parco naturale ed area attrezzata del Sacro Monte di Crea - Parco di Stupinigi - Parco Naturale Valle del Ticino - Parco Naturale della Val Troncea - Parco Fluviale Gesso e Stura
	PUGLIA	<ul style="list-style-type: none"> - Parco Naturale Regionale Bosco Incoronata - Parco Regionale Lama Balice - Parco Dune Costiere Torre Canne Torre S. Leonardo - Parco Salina di Punta della Contessa - Parco Palude e Bosco di Rauccio - Sorgenti Idume - Parco Naturale Regionale di Porto Selvaggio e Palude del Capitano

CATEGORIA	SOGGETTO	
	SARDEGNA	<ul style="list-style-type: none"> - Parco Regionale di Porto Conte - Parco Naturale Regionale Molentargius - Saline
	SICILIA	<ul style="list-style-type: none"> - Parco dell'Etna - Parco Naturale Regionale delle Madonie - Parco Naturale dei Nebrodi - Parco Fluviale dell'Alcantara
	TOSCANA	<ul style="list-style-type: none"> - Parco Alpi Apuane - Parco Naturale della Maremma - Parco di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli
	TRENTINO ALTO ADIGE	<p>PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO <i>(La Provincia di Bolzano non ha creato enti di gestione specifici per i singoli parchi naturali, ma ha incaricato un apposito ufficio provinciale dell'amministrazione unitaria di tutti i parchi, in collaborazione con l'autorità forestale provinciale. Con una legge provinciale emessa ad hoc sono stati stabiliti gli interventi necessari per perseguire le finalità del parco naturale ed è stato istituito un comitato di gestione per ogni singolo parco, cui fanno parte i rappresentanti dei comuni competenti per territorio, le associazioni ambientaliste, rappresentanti degli agricoltori e dei singoli dipartimenti dell'amministrazione provinciale)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ufficio Parchi naturali: - Parco Naturale Dolomiti di Sesto - Parco naturale Fanes - Sennes e Braies - Parco naturale Gruppo di Tessa - Naturpark Texelgruppe - Parco naturale Monte Corno - Parco naturale Puez-Odle - Puez-Gaisler - Parco naturale dello Sciliar - Parco naturale Vedrette di Ries – Aurina
	UMBRIA	<p>PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Parco Naturale Adamello Brenta - Parco Naturale Paneveggio - Pale di San Martino

CATEGORIA	SOGGETTO	
	VALLE D'AOSTA	- Parco Naturale del Monte Avic
	VENETO	<ul style="list-style-type: none"> - Parco Regionale dei Colli Euganei - Parco Regionale Veneto del Delta del Po - Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo - Parco Naturale del Fiume Sile - Parco Naturale della Lessinia
<u>ATO</u>	ABRUZZO	<ul style="list-style-type: none"> - ATO 1 - Aquilano - ATO 2 - Marsicano - ATO 3 - Peligno Alto Sangro - ATO 4 - Pescara - ATO 5 - Teramano - ATO 6 - Chietino
	BASILICATA	- ATO 1 - A.T.O. Basilicata
	CALABRIA	<ul style="list-style-type: none"> - ATO 1 - Cosenza - ATO 2 - Calabria 2- Catanzaro - ATO 3 - Calabria 3- Crotona - ATO 4 - Calabria 4- Vibo Valentia - ATO 5 - Calabria 5- Reggio Calabria
	CAMPANIA	<ul style="list-style-type: none"> - ATO CI - Calore Irpino - ATO NV - Napoli Volturno - ATO S - Sele - ATO SV - Sarnese Vesuviano
	EMILIA-ROMAGNA	<ul style="list-style-type: none"> - ATO 1 - Piacenza - ATO 2 - Parma - ATO 3 - Reggio Emilia - ATO 4 - Modena - ATO 5 - Bologna - ATO 6 - Ferrara - ATO 7 - Ravenna - ATO 8 - Forli-Cesena - ATO 9 - Rimini
	FRIULI VENEZIA GIULIA	<ul style="list-style-type: none"> - AATO Orientale Triestino - AATO Occidentale - AATO Centrale Friuli c/o Consorzio bonifica Ledra Tagliamento

CATEGORIA	SOGGETTO	
		<ul style="list-style-type: none"> - AATO Orientale Goriziano
	LAZIO	<ul style="list-style-type: none"> - ATO 1 - Lazio Nord- Viterbo - ATO 2 - Lazio Centrale-Roma - ATO 3 - Lazio Centrale-Rieti - ATO 4 - Lazio Meridionale- Latina - ATO 5 - Lazio Meridionale- Frosinone
	LIGURIA	<ul style="list-style-type: none"> - ATO GE – Genova - ATO IM - Imperia - ATO SP - La Spezia - ATO SV - Savona
	LOMBARDIA	<ul style="list-style-type: none"> - ATO BG – Bergamo - ATO BS - Brescia - ATO CdM - Città di Milano - ATO CO – Como - ATO CR – Cremona - ATO LC – Lecco - ATO LO – Lodi - ATO MI - Milano - ATO MN – Mantova - ATO PV – Pavia - ATO SO – Sondrio - ATO VA – Varese
	MARCHE	<ul style="list-style-type: none"> - ATO 1 - Marche Nord - Pesaro,Urbino - ATO 2 - Marche Centro-Ancona - ATO 3 - Marche Centro-Macerata - ATO 4 - Marche Sud-Alto Piceno-Maceratese - ATO 5 - Marche Sud-Ascoli Piceno
	MOLISE	<ul style="list-style-type: none"> - ATO Molise
	PIEMONTE	<ul style="list-style-type: none"> - ATO 1 – Verbano, Cusio, Ossola e Pianura Novarese - ATO 2 - Biellese, Vercellese, Casalese - ATO 3- Torinese - ATO 4 - Cuneese - ATO 5 - Asigiano - Monferrato - ATO 6 - Alessandrino

CATEGORIA	SOGGETTO	
	PUGLIA	- ATO UNICO
	SARDEGNA	- ATO UNICO
	SICILIA	<ul style="list-style-type: none"> - ATO 1 - Palermo - ATO 2 - Catania - ATO 3 - Messina - ATO 4 - Ragusa - ATO 5 - Enna - ATO 6 - Caltanissetta - ATO 7 - Trapani - ATO 8 - Siracusa - ATO 9 - Agrigento
	TOSCANA	<ul style="list-style-type: none"> - ATO 1 - Toscana Nord - ATO 2 - Basso Valdarno - ATO 3 - Medio Valdarno - ATO 4 - Alto Valdarno - ATO 5 - Toscana Costa - ATO 6 – Ombrone
	UMBRIA	<ul style="list-style-type: none"> - ATO 1 - Ambito 1 - ATO 2 - Ambito 2 - ATO 3 - Ambito 3
	VALLE D'AOSTA	- ATO 1 – UNICO
	VENETO	<ul style="list-style-type: none"> - ATO AV - Alto Veneto - ATO B - Bacchiglione - ATO BR - Brenta - ATO LV - Laguna di Venezia - ATO P – Polesine - ATO V – Veronese - ATO VC - Valle del Chiampo - ATO VO - Veneto orientale
	NAZIONALI	<ul style="list-style-type: none"> - Autorità di Bacino del Po - Autorità di Bacino dell'Adige - Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico - Autorità di Bacino dell'Arno - Autorità di Bacino del Tevere

CATEGORIA	SOGGETTO	
<u>AUTORITÀ DI BACINO</u>	INTERREGIONALI	<ul style="list-style-type: none"> - Autorità di Bacino Fissero-Tartaro-Canal Bianco - Autorità di Bacino del Lemene - Autorità di Bacino del Magra - Autorità di Bacino del Reno - Autorità di Bacino dei Fiumi Conca e Marecchia - Autorità di Bacino del Fiora - Autorità di Bacino del Tronto - Autorità di Bacino del Sangro - Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione, Fortore - Autorità di Bacino della Puglia - Autorità di Bacino del Sele - Autorità dei Bacini della Basilicata - Autorità di Bacino del Lao
	REGIONALI	<ul style="list-style-type: none"> - Autorità di Bacino Campania Nord Occidentale - Autorità di Bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza - Autorità di Bacino Campania – Sarno - Autorità di Bacino Campania Destra Sele - Autorità di Bacino Campania Sinistra Sele - Autorità dei bacini regionali calabresi

Tabella 2 – Altri soggetti consultati sulla bozza del Rapporto Ambientale

CATEGORIA	SOGGETTO
<u>ASSOCIAZIONI DI ENTI</u>	<ul style="list-style-type: none"> • UNCEM - UNIONE NAZIONALE COMUNI, COMUNITÀ, ENTI MONTANI • UPI – UNIONE PROVINCE ITALIANE
<u>ASSOCIAZIONI DATORIALI</u>	<ul style="list-style-type: none"> • CONFINDUSTRIA • CNA • CONFCOMMERCIO • CONFAPII • CONFARTIGIANATO • ABI • CIDA • COLDIRETTI
<u>ASSOCIAZIONI SINDACALI E DEI LAVORATORI</u>	<ul style="list-style-type: none"> • CGIL • CISL • CONFSAL-SNALS • UIL • UGL
<u>ASSOCIAZIONI DI PROTEZIONE AMBIENTALE</u>	<ul style="list-style-type: none"> • KYOTO CLUB • GREENPEACE ITALIA • ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA • LEGAMBIENTE • WWF ITALIA
<u>ENTI DI RICERCA E FORMAZIONE</u>	<ul style="list-style-type: none"> • ENEA • CNR
<u>ALTRI ENTI PUBBLICI</u>	<ul style="list-style-type: none"> • APER • ANEV

2 Le risultanze dello scoping: le principali osservazioni emerse e le modalità di recepimento nel RA

Tabella 3 - Autorità regionali con competenze ambientali: principali osservazioni e considerazioni del valutatore

AUTORITÀ CON COMPETENZE AMBIENTALI	PRINCIPALI OSSERVAZIONI/INTEGRAZIONI	CONSIDERAZIONI DEL VALUTATORE
<p>REGIONE LOMBARDIA DG Qualità dell'Ambiente</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. mettere maggiormente in evidenza per la componente suolo le criticità regionali relative al suo consumo, particolarmente importante in relazione ai PII che possono prevedere anche realizzazione di infrastrutture materiali ("azioni connesse") 2. mettere in maggiore evidenza il tema della mobilità, valorizzando, nell'ambito del Programma, quelle azioni che possono concorrere a contrastare i disagi derivanti dalla congestione promuovendo, attraverso la diffusione dei risultati scientifici e dell'innovazione, processi di modernizzazione delle reti di trasporto e azioni per la mobilità innovativa e integrata delle persone e delle merci 3. considerare la possibilità, in merito alla componente "Atmosfera, Cambiamenti Climatici ed Energia", di valutare la concentrazione di inquinanti su aree omogenee (ad esempio il "bacino padano") per orientare l'attuazione del programma stesso su Azioni Integrate Trasversali di ricerca delle migliori tecnologie disponibili per la riduzione e l'abbattimento delle emissioni inquinanti 4. rafforzare l'attenzione sulla tematica dell'efficienza energetica e produzione di energia da fonti rinnovabili in tutti gli obiettivi specifici del PAN ed in particolare nell'obiettivo specifico III - "Rafforzamento della qualità dell'azione del PAN per la competitività del sistema produttivo attraverso azioni di accompagnamento alle amministrazioni centrali e regionali" 5. prevedere all'interno del PAN interventi per il trasferimento di prassi consolidate e condivise di carattere tecnico/operativo e di soluzioni di tipo organizzativo/gestionale al fine di valorizzare il tema dell'innovazione ambientale di processo e di prodotto 	<ol style="list-style-type: none"> 1) L'integrazione richiesta appare ragionevole e quindi inserita nell'elenco delle criticità regionali in allegato al Rapporto Ambientale. 2) Tale richiesta appare sostanzialmente già recepita all'interno del PAN nelle finalità del bando "Mobilità sostenibile" dei Progetti di Innovazione Industriale e per le attività di ricerca all'interno dell'area strategica PNR "Trasporti, Cantieristica e Logistica Avanzata". 3) La richiesta appare ragionevole ed è recepita inserendola nelle finalità ambientali del PAN R&C nella seconda matrice di sostenibilità ambientale. 4), 5) Le richieste sono recepite nel RA all'interno della seconda matrice di sostenibilità che distribuisce le finalità ambientali sui diversi obiettivi specifici/operativi del PAN R&C.
<p>REGIONE CALABRIA DG Politiche per l'Ambiente</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. specificare la metodologia per la determinazione delle performance ambientali regionali della prima matrice di sostenibilità 2. integrare il quadro pianificatorio con specifici riferimenti a leggi regionali per le componenti ambientali Acqua, Biodiversità e Paesaggio, Rifiuti, Rischio Naturale e Industriale, Rumore 	<ol style="list-style-type: none"> 1) La metodologia è riportata all'interno del Rapporto Ambientale. 2) Si fa presente che il quadro pianificatorio, per evidenti necessità di contenere le dimensioni del presente è stato limitato ai piani e programmi (vedi allegato al RA) e non all'insieme delle leggi regionali. A partire da tale osservazione le integrazioni proposte sono solo parzialmente recepite.

AUTORITÀ CON COMPETENZE AMBIENTALI	PRINCIPALI OSSERVAZIONI/INTEGRAZIONI	CONSIDERAZIONI DEL VALUTATORE
ARPA TOSCANA	<ol style="list-style-type: none"> 1. esplicitare nel RA, con maggior dettaglio di quello ipotizzato, elementi da assumere come “invarianti” per indirizzare con maggior efficacia, da un punto di vista ambientale, i contenuti delle successive fasi di pianificazione e programmazione e, quindi, di realizzazione delle azioni cardine, nonché, in ultimo, di progetto 2. mettere in maggiore risalto all’interno della struttura del RA gli esiti dell’analisi di coerenza esterna e le azioni comprese nel PAN per il conseguimento degli obiettivi ambientali 3. espandere l’analisi di contesto ad alcuni temi quali l’inquinamento elettromagnetico, le radiazioni ionizzanti, qualità ed evoluzione dei suoli, qualità delle acque interne e marine di transizione, ecc., utilizzando specifici indicatori desumibili dalla Relazione sullo Stato dell’Ambiente in Toscana 2008 	<ol style="list-style-type: none"> 1) Non appare possibile preconstituire un insieme di invarianti, viste le più volte citate modalità operative di attuazione del Programma 2) La seconda matrice di sostenibilità sulle finalità ambientali mette già in evidenza la coerenza delle diverse azioni del PAN con gli obiettivi ambientali selezionati. 3) In merito all’espansione dell’analisi di contesto ed alla conseguente assunzione di ulteriori indicatori, si fa presente che il quadro riportato è desunto da dati disponibili per tutte le regioni. Si ritiene comunque di utilizzare il contributo di questa autorità ambientale inserendo quanto proposto in una lista di “ulteriori indicatori”. Tale lista sarà definita in fase di determinazione puntuale delle azioni del PAN R&C sul territorio nel caso in cui sia ritenuto, da parte del Comitato di Indirizzo e Attuazione (CIA), che le stesse possano generare significativi effetti ambientali negativi.
REGIONE VENETO Segreteria Regionale Ambiente e Territorio	<ol style="list-style-type: none"> 1. uniformare le componenti ambientali selezionate alle disposizioni dell’allegato VI lettera f) del T.U. ambiente. I temi ricompresi e non riscontrabili nelle citate matrici di valutazione sono: flora e fauna, beni materiali (assunto che i rifiuti non rappresentano l’unica categoria possibile), popolazione, salute umana, patrimonio culturale (nell’accezione italiana di cui al Codice Urbani comprendente i beni culturali e paesaggistici, articolo 4 decreto legislativo n. 42/2004), interrelazione tra i fattori 2. in relazione alla componente “Atmosfera, Cambiamenti Climatici, Energia” integrare il quadro degli indicatori con: “precipitazioni mensili”, “numero di giorni piovosi”, “percentuale di energia elettrica prodotta da fonte rinnovabile sul consumo di energia elettrica totale” (indicatore di Goteborg) 3. considerare come componente aggiuntiva “Salute Umana” e gli indicatori “morti per sesso, gruppi di cause e provincia di residenza (2002-2003)”; “vaccinazioni e rivaccinazioni eseguite nelle Aziende ULSS (2005)”; “dimessi e degenza media nei presidi pubblici per tipo di ricovero e Azienda ULSS (2005)” 4. rivedere alcuni riferimenti del quadro pianificatorio a livello regionale 5. integrare la lista dei soggetti da consultare con il Parco Regionale della Lessinia, l’AdB regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza 6. specificare i ruoli e le funzioni APAT/ARPA all’interno del sistema di monitoraggio e le relazioni tra il monitoraggio del PAN e quello dei PO FESR regionali 	<ol style="list-style-type: none"> 1) Le sei componenti ambientali sono state desunte accorpando i tematismi utilizzati dall’ISPRA ex APAT, che rappresenta la principale fonte di dati ambientali per l’Italia, al fine di poter agevolmente utilizzare le informazioni disponibili a livello nazionale (ad esempio “Flora” e “Fauna” sono ricompresi sotto la voce “Biodiversità”). I dati sulla “Salute Umana” sono ad oggi frammentari e i relativi indicatori non sono popolabili a scala nazionale. L’integrazione del sottotema “Paesaggio” all’interno della più ampia accezione di “Patrimonio Culturale” è interamente recepita. 2) L’integrazione è recepita all’interno del RA per l’indicatore relativo all’energia elettrica prodotta/consumata. Per le restanti osservazioni si fa riferimento all’interno dell’indicatore macro relativo alla desertificazione. 3) Le informazioni richieste inerenti la salute sono da considerare di estremo dettaglio e appaiono non pertinenti per la tipologia del presente Programma. 4) Le osservazioni sono pienamente recepite. 5) L’osservazione è recepita. 6) Le funzioni APAT ed ARPA all’interno del sistema di monitoraggio sono quelle delineate nel Piano di Monitoraggio del PON R&C. È chiaro che sarà in ogni caso attivato un canale comunicativo con le Regioni relativamente alle attività di monitoraggio ambientale realizzate nell’ambito dei PO FESR.

AUTORITÀ CON COMPETENZE AMBIENTALI	PRINCIPALI OSSERVAZIONI/INTEGRAZIONI	CONSIDERAZIONI DEL VALUTATORE
ARPA PUGLIA	<ol style="list-style-type: none"> 1. integrare il quadro pianificatorio a livello regionale (Piano Regionale per la Qualità dell’Aria; decreti del Commissario Delegato per l’emergenza rifiuti ad integrazione e modifica del Piano Regionale) 2. prevedere all’interno delle “Azioni integrate per lo sviluppo sostenibile” la tematica aria 	<ol style="list-style-type: none"> 1) Le integrazioni proposte sono totalmente recepite. 2) La tematica aria all’interno delle Azioni integrate per lo sviluppo sostenibile è già integrata.
REGIONE LIGURIA DG Ambiente	<ol style="list-style-type: none"> 1. inserire nel Programma (cap. 4.4) le modalità per l’integrazione della componente ambientale in fase attuativa, volta ad assicurare l’effettiva introduzione di criteri di ammissibilità e premiali di natura ambientale nelle procedure di selezione degli interventi ed il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi ambientali attraverso opportuni indicatori 2. integrare il quadro pianificatorio a livello regionale 3. integrare e razionalizzare il quadro di analisi punti di forza e debolezza regionali 4. evidenziare le azioni del PAN che più contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi ambientali individuati e valutare la loro efficacia anche in relazione al budget ad esse assegnato 5. evidenziare le azioni del PAN in cui possono essere integrati meglio gli obiettivi ambientali 	<ol style="list-style-type: none"> 1) Le modalità di integrazione della componente ambientale sono dettagliate all’interno del RA e del piano di monitoraggio ad esso allegato. I documenti che il PAN produrrà nel corso della sua attuazione terranno in dovuto conto le risultanze emerse nell’ambito della Valutazione Ambientale Strategica, 2) Si fa presente che il quadro pianificatorio, per evidenti necessità di contenere le dimensioni del presente documento è stato limitato ai piani e programmi (vedi allegato al RA) e non all’insieme delle leggi regionali. A partire da tale osservazione le integrazioni proposte sono solo parzialmente recepite. 3) Le integrazioni proposte sono pienamente recepite all’interno del RA 4) L’evidenziazione richiesta non può essere al momento soddisfatta, visto che l’assegnazione del budget alle azioni del PAN R&C sarà effettuata in una seconda fase attuativa. 5) All’interno del RA la seconda matrice di sostenibilità presenta le finalità ambientali delle diverse azioni contemplate dal PAN.
MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	<ol style="list-style-type: none"> 1. prevedere la partecipazione del MiBAC alle fasi di attuazione e monitoraggio del PAN 2. dettagliare le procedure e le fasi di VAS così come previsto dalla normativa vigente 3. separare la Biodiversità dal Paesaggio, considerandole come due componenti ambientali distinte 4. considerare all’interno della componente paesaggio le tematiche afferenti al patrimonio culturale, considerando tutti i possibili effetti e impatti che l’attuazione del PAN potrebbe comportare sulle due componenti “beni paesaggistici” e “beni culturali” (beni archeologici puntuali, aree archeologiche, beni architettonici vincolati, centri storici e beni culturali diffusi sul territorio, siti UNESCO, ecc.) 5. tenere in conto, all’interno delle successive fasi di programmazione puntuale degli interventi del PAN, gli strumenti di pianificazione paesaggistica e le disposizioni dettate dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio 	<ol style="list-style-type: none"> 1) Il ruolo del MiBAC è descritto con maggior dettaglio all’interno del Rapporto Ambientale 2) L’osservazione è recepita all’interno del RA 3) Questa separazione è recepita con l’introduzione di adeguati indicatori. In particolare: zone umide di importanza internazionale; pressione antropica in zone umide di importanza internazionale; boschi: superficie provinciale tutelata ai sensi dell’art. 142 del D.Lgs. 42/04 (ex L 431/85); aree di rispetto delle fasce marine, lacustri e fluviali: superficie provinciale tutelata ai sensi dell’art. 142 del D.Lgs. 42/04 (ex L 431/85); Zone umide: superficie provinciale tutelata ai sensi dell’art. 142 del D.Lgs. 42/04 (ex L 431/85); parchi: superficie provinciale tutelata ai sensi dell’art. 142 del D.Lgs. 42/04 (ex L 431/85); aree montane: superficie provinciale tutelata ai sensi dell’art. 142 del D.Lgs. 42/04 (ex L 431/85); vulcani: superficie provinciale tutelata ai sensi dell’art. 142 del D.Lgs. 42/04 (ex L 431/85); regioni dotate di piani paesistici approvati; siti UNESCO; aree , parchi e necropoli iscritti nell’Atlante Archeologico del MiBAC; beni culturali immobili tutelati ai sensi dell’art. 10 del D.Lgs 42/04; immobili ed aree tutelati ai sensi dell’art. 136 del D.Lgs. 42/04. 4) La valutazione degli effetti ambientali sui beni paesaggistici e culturali è effettuata alla stregua delle altre componenti ambientali considerate. Si fa notare il basso impatto

AUTORITÀ CON COMPETENZE AMBIENTALI	PRINCIPALI OSSERVAZIONI/INTEGRAZIONI	CONSIDERAZIONI DEL VALUTATORE
		<p>ambientale atteso per la limitata e concentrata realizzazione di infrastrutture diffuse che saranno prevalentemente localizzate in aree industriali.</p> <p>5) Questa raccomandazione è recepita all'interno del RA.</p>
<p>MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. dettagliare le procedure e le fasi di VAS così come previsto dalla normativa vigente 2. specificare la metodologia per la determinazione delle performance ambientali regionali della prima matrice di sostenibilità 3. evidenziare all'interno del RA la correlazione tra analisi di contesto ambientale, definizione delle criticità ambientali, assunzione degli obiettivi di sostenibilità, scelte di linee di azioni ed interventi 4. definire all'interno del RA gli obiettivi di sostenibilità ambientale specifici del PAN e rivedere gli obiettivi sulla componente rifiuti in coerenza con le priorità individuate dalla normativa vigente 5. stabilire, ove possibile, la quantificazione degli obiettivi ambientali del PAN come contributo al raggiungimento dei target stabiliti dalle norme a livello comunitario, nazionale e locale 6. integrare il quadro comunitario dei piani/programmi ambientali con i diversi riferimenti proposti 7. considerare all'interno dell'analisi del quadro programmatico e pianificatorio i programmi finanziati attraverso i fondi comunitari (FESR, FSE, FEASR) e nazionali (FAS) a livello nazionale e regionale 8. considerare all'interno della pianificazione regionale i Piani di Ambito degli ATO, previsti dalla L. 36/94 9. considerare, oltre a quelle selezionate, le componenti Salute Umana e Patrimonio Culturale ed integrare l'analisi di contesto con gli indicatori proposti 10. considerare le tematiche di certificazione ambientale di processo e prodotto (EMAS, ECOLABEL, Certificazione UNI/ISO 14001), utilizzando gli indicatori contenuti nell'annuario APAT 11. evidenziare all'interno del RA le azioni del PAN a maggiore effetto ambientale sulle diverse componenti selezionate 12. descrivere in maniera più dettagliata all'interno del RA i contenuti del PAN, in termini di linee di intervento e obiettivi, e meglio evidenziare le modalità di integrazione della componente ambientale all'interno della strategia del Programma 13. individuare all'interno del RA gli indicatori di monitoraggio degli effetti ambientali del PAN 	<ol style="list-style-type: none"> 1) L'osservazione è recepita all'interno del RA. 2) La metodologia è riportata all'interno del Rapporto Ambientale. 3) e 4) Il RA descrive con maggiore dettaglio gli obiettivi ambientali di riferimento a partire da cui vengono determinate le finalità ambientali del PAN in relazione alle diverse componenti selezionate. 5) Questa richiesta si ritiene sia già soddisfatta con l'impegno previsto in merito alla riduzione di CO₂. 6) Le integrazioni sono recepite all'interno del RA 7) Tali riferimenti sono già presenti all'interno del quadro complessivo. 8) Tale integrazione è totalmente recepita. 9) Le osservazioni sulla componente Patrimonio Culturale sono interamente recepite (vedi osservazioni MiBAC). Gli indicatori relativi alla componente "Salute Umana" non sono popolabili a scala nazionale, come del resto quelli relativi alla componente "Rumore", che pure era stata inserita all'interno del documento di Scoping. Tali indicatori sono pertanto esclusi dall'analisi di contesto e di sensitività, ma adottati come indicatori di monitoraggio da attivare in fase di attuazione sulle aree specificamente interessate dalle azioni del Programma. 10) Tale integrazione è interamente recepita nel RA inserendo, all'interno della componente "Rischio naturale e industriale" il sottotema "Qualità ambientale di organizzazioni, imprese e prodotti" comprendente gli indicatori "numero di registrazioni EMAS", "numero di certificati UNI-EN-ISO14001", "numero di licenze Ecolabel" 11) All'interno del RA la seconda matrice di sostenibilità presenta le finalità ambientali delle diverse azioni contemplate dal PAN. 12) La descrizione delle linee di intervento e delle azioni è fatta al dettaglio attualmente permesso dalle procedure di definizione dei programmi FAS. Non appaiono al momento percorribili soluzioni diverse. 13) Gli indicatori di monitoraggio del Rapporto Ambientale saranno estratti dall'elenco degli indicatori già presente in questo documento sulla falsa riga di quanto già previsto per il Piano di valutazione del PON R&C. All'interno del RA sono altresì considerati una lista di possibili indicatori per la valutazione delle prestazioni ambientali del Programma (indicatori di realizzazione e risultato)

Tabella 4 – Altri soggetti con competenze ambientali (ATO, Autorità di Bacino, Parchi Nazionali e Regionali): principali osservazioni e considerazioni del valutatore

AUTORITÀ CON COMPETENZE AMBIENTALI	PRINCIPALI OSSERVAZIONI/INTEGRAZIONI	CONSIDERAZIONI DEL VALUTATORE
ATO n. 3 “Torinese”	<ol style="list-style-type: none"> 1. integrare il quadro pianificatorio regionale (Piano di Tutela delle Acque, Piani di Ambito) 2. considerare tra i fattori di debolezza regionale sulla componente acqua “Forte pressione degli interventi antropici sulle risorse idriche, in particolare delle attività estrattive di pianura e della localizzazione di importanti infrastrutture viarie” 	1), 2) Le proposte di integrazione sono totalmente recepite all’interno del RA.
Ente Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli	<ol style="list-style-type: none"> 1. integrare il quadro di indicatori di contesto in riferimento alla componente suolo (indici microbici; erosione eolica; salinizzazione; copertura vegetale) e acqua (eutrofizzazione) 2. considerare la componente aggiuntiva “inquinamento luminoso”, eventualmente anche come criterio della componente energia 3. dare maggiore spazio all’interno della componente acqua all’ambiente marino 4. integrare il quadro pianificatorio ai diversi livelli (comunitario, nazionale e regionale) 5. sottolineare quanto riportato all’art. 7 comma 2 della legge 394/91, in merito alle priorità nelle misure di incentivazione concesse ai privati, singoli o associati, con finalità compatibili con quelle del parco naturale nazionale o regionale 	<p>1), 2), 3) Gli indicatori suggeriti hanno carattere di elevata specificità e non sono disponibili per l’intero quadro regionale. Si ritiene comunque di utilizzare il contributo di questa autorità ambientale inserendo quanto proposto in una lista di “ulteriori indicatori”. Tale lista sarà definita in fase di determinazione puntuale delle azioni del PAN R&C sul territorio nel caso in cui sia ritenuto, da parte del Comitato di Indirizzo e Attuazione (CIA), che le stesse possano generare significativi effetti ambientali negativi.</p> <p>4) Si fa presente che il quadro pianificatorio, per evidenti necessità di contenere le dimensioni del presente documento è stato limitato ai piani e programmi (vedi allegato al RA) e non all’insieme delle leggi regionali. A partire da tale osservazione le integrazioni proposte sono totalmente recepite per il livello comunitario/nazionale e solo parzialmente per quello regionale.</p> <p>5) Tale riferimento è recepito all’interno del RA nell’ambito della problematica della compensazione e mitigazione degli effetti ambientali significativi.</p>
ATO n. 1 “Toscana Nord”	<ol style="list-style-type: none"> 1. integrare il quadro di indicatori di contesto e delle fonti di dati in riferimento alla componente acqua (in riferimento agli indicatori “estrazione di acqua per area e per tipologia di utenza” si indicano quali potenziali fonti sia il COVIRI che l’UPI; possibilità di introdurre un nuovo indicatore “% abitanti serviti dalla fognatura/totale residenti” (Fonte: COVIRI e Regioni); possibilità di introdurre un nuovo indicatore “% utenti depurati/utenti allacciati” (Fonte: COVIRI e Regioni); introduzione di un qualsiasi indicatore relativo al riutilizzo delle acque reflue) 2. rendere maggiormente chiari gli indicatori “Conformità dei sistemi fognari e dei sistemi di depurazione”, soprattutto in merito ai parametri utilizzati per valutare la conformità o meno dell’infrastruttura 3. rivedere e integrare il quadro pianificatorio per la componente acqua con ulteriori riferimenti a livello nazionale (DM 12/06/2003 n. 185 relativo al riutilizzo delle acque reflue) 4. integrare i fattori di debolezza regionali con alcuni riferimenti puntuali 	<p>1) Gli indicatori proposti sono recepiti all’interno del RA</p> <p>2) Si rileva che gli indicatori selezionati sono indicatori APAT.</p> <p>3) Le integrazioni proposte sono pienamente recepite all’interno del RA.</p> <p>4) Le integrazioni proposte sono pienamente recepite all’interno del RA.</p>

AUTORITÀ CON COMPETENZE AMBIENTALI	PRINCIPALI OSSERVAZIONI/INTEGRAZIONI	CONSIDERAZIONI DEL VALUTATORE
Ente Parco Regionale Montemarcello-Magra	1. integrare il quadro pianificatorio regionale con i Piani di Parco	1) Le integrazioni proposte sono pienamente recepite all'interno del RA.
Autorità di Bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico	1. integrare l'analisi di contesto sulla componente acqua con approfondimenti riguardanti la tutela delle acque (usi irrigui e risparmio idrico) 2. integrare il quadro di indicatori di contesto e delle fonti di dati in riferimento alla componente acqua (aree e pericolosità geologica, idraulica e valanghiva (fonte Piani di Bacino); indice di funzionalità fluviale (fonte APAT); idroesigenze irrigue (fonte INEA)) 3. considerare come finalità ambientale all'interno del PAN "ridurre l'idroesigenza irrigua"	1), 2) Gli indicatori suggeriti hanno carattere di elevata specificità e non sono disponibili per l'intero quadro regionale. Si ritiene comunque di utilizzare il contributo di questa autorità ambientale inserendo quanto proposto in una lista di "ulteriori indicatori". Tale lista sarà definita in fase di determinazione puntuale delle azioni del PAN R&C sul territorio nel caso in cui sia ritenuto, da parte del Comitato di Indirizzo e Attuazione (CIA), che le stesse possano generare significativi effetti ambientali negativi. 3) La riduzione dell'idroesigenza irrigua non appare rilevante in relazione agli obiettivi propri del PAN R&C.
Autorità di Bacino Regionale del Sarno	1. integrare il quadro di indicatori con alcuni riferimenti puntuali (fonte AdB Sarno) 2. integrare il quadro pianificatorio regionale (Piano di Tutela delle Acque, Piano Stralcio di tutela delle acque dell'AdB Sarno; Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'AdB del Sarno- Regione Campania) 3. integrare i fattori di forza/debolezza regionali in riferimento alle componenti Acqua, Suolo e Rischio Naturale 4. prevedere all'interno del PAN interventi mirati a sostegno delle piccole aziende, sia in campo agricolo che industriale, caratterizzate da una sostanziale incapacità di investire in innovazione, ad organizzarsi in filiere e ad operare secondo criteri di sostenibilità, che costituiscono spesso fattori di impatto sulle acque e sul suolo 5. prevedere all'interno del PAN incentivi e sostegni anche per le Amministrazioni Pubbliche (piccoli comuni, comunità montane ..) per la pianificazione del territorio in chiave sostenibile	1) Gli indicatori suggeriti hanno carattere di elevata specificità e non sono disponibili per l'intero quadro regionale. Si ritiene comunque di utilizzare il contributo di questa autorità ambientale inserendo quanto proposto in una lista di "ulteriori indicatori". Tale lista sarà definita in fase di determinazione puntuale delle azioni del PAN R&C sul territorio nel caso in cui sia ritenuto, da parte del Comitato di Indirizzo e Attuazione (CIA), che le stesse possano generare significativi effetti ambientali negativi. 2) Le integrazioni proposte sono pienamente recepite all'interno del RA. 3) Le integrazioni proposte sono pienamente recepite all'interno del RA 4) Tale richiesta si ritiene già coperta dagli obiettivi operativi del Programma. 5) Tale richiesta non appare pertinente con la natura del PAN R&C.
ATO n. 1 "Alessandrino"	1. integrare il quadro pianificatorio regionale (Piano di Tutela delle Acque, Piani di Ambito)	1) Le integrazioni proposte sono pienamente recepite all'interno del RA.
ATO Provincia di Como	-	
Parco Nazionale dei Monti Sibillini	1. in riferimento al quadro di indicatori selezionati: inserire, per le aree protette, il rapporto esistente tra le aree coltivate con agricoltura biologica o con metodi di qualità ambientale e quelle con metodi convenzionali; per la componente acqua, introdurre "la classificazione qualitativa e quantitativa delle sorgenti" e l' "indice di variabilità delle portate"; vagliare anche la tipologia di gestione forestale e di selvicoltura prevalentemente adottata sussistente nelle aree protette; considerare per la componente "Biodiversità e Paesaggio gli indicatori "aree contigue	1) Gli indicatori suggeriti hanno carattere di elevata specificità e non sono disponibili per l'intero quadro regionale. Si ritiene comunque di utilizzare il contributo di questa autorità ambientale inserendo quanto proposto in una lista di "ulteriori indicatori". Tale lista sarà definita in fase di determinazione puntuale delle azioni del PAN R&C sul territorio nel caso in cui sia ritenuto, da parte del Comitato di Indirizzo e Attuazione (CIA), che le stesse possano generare significativi effetti ambientali negativi. 2) Si fa presente che il quadro pianificatorio, per evidenti necessità di contenere le dimensioni del presente è stato limitato ai piani e programmi (vedi allegato al RA) e non

AUTORITÀ CON COMPETENZE AMBIENTALI	PRINCIPALI OSSERVAZIONI/INTEGRAZIONI	CONSIDERAZIONI DEL VALUTATORE
	<p>alle aree protette: delimitazione e sussistenza di piani e programmi”, “indice di biodiversità presente nelle zone agricole”; considerare anche le Zone Umide rilevanti, anche se non internazionali</p> <ol style="list-style-type: none"> 2. integrare il quadro pianificatorio ai diversi livelli (comunitario, nazionale e regionale) 3. sottolineare quanto riportato all’art. 7 comma 2 della legge 394/91, in merito alle priorità nelle misure di incentivazione concesse ai privati, singoli o associati, con finalità compatibili con quelle del parco naturale nazionale o regionale 4. prevedere all’interno del PAN alcuni orientamenti in relazione alle Aree Protette, in particolare: modelli di sviluppo dell’agricoltura multifunzionali, basati sulla qualità e integrati con altri settori produttivi quali artigianato, energia, servizi, turismo, ecc; incentivazione e valorizzazione delle filiere corte e delle catene di distribuzione ridotte; incentivazione e finanziamento delle misure indirizzate a sviluppare le innovazioni di prodotto, di processo e di sistema; indirizzare la produzione industriale verso prodotti ecosostenibili, incentivando la produzione e l’acquisto di prodotti che riducono sensibilmente l’impatto ambientale, mantenendo, nel contempo, il rapporto tra qualità ambientale e costo economico; incentivazione della commercializzazione dei prodotti all’interno delle Aziende di produzione; incentivazione dei dispenser per la vendita sfusa di detersivi e di generi alimentari; finanziare ed incentivare lo sviluppo delle Aziende con cicli di lavorazione a basso consumo energetico, riduzione della produzione di rifiuti e delle emissioni climalteranti, dotati di impianti ad energia rinnovabile e per l’energia decentrata; incentivare e valorizzare l’edilizia civile ed industriale basata su design architettonici integrati territorialmente, energeticamente efficiente e che rechi innovazioni sui materiali usati, sull’organizzazione dei servizi, sulla ristrutturazione degli edifici, sulle emissioni emesse,sulle componenti tecnologiche; azioni di promozione e ricerca per la diffusione del consumo di prodotti di qualità, tracciati, legati al territorio ed alle sue tradizioni e prodotti con tecniche e pratiche agronomiche ecocompatibili; finanziamenti per la riconversione degli impianti industriali che utilizzano sostanze dannose per l’ambiente; ricerca volta ad incentivare le tecniche per gli interventi di ingegneria naturalistica,di prevenzione dell’erosione del suolo e del dissesto idrogeologico, di prevenzione degli incendi o di altre calamità naturali 	<p>all’insieme delle leggi regionali. A partire da tale osservazione le integrazioni proposte sono totalmente recepite per il livello comunitario/nazionale e solo parzialmente per quello regionale.</p> <ol style="list-style-type: none"> 3) Tale riferimento è considerato all’interno del RA nell’ambito della problematica della compensazione e mitigazione degli effetti ambientali significativi 4) Gli orientamenti proposti sono recepiti all’interno della terza matrice di sostenibilità per l’individuazione di azioni qualificanti.

AUTORITÀ CON COMPETENZE AMBIENTALI	PRINCIPALI OSSERVAZIONI/INTEGRAZIONI	CONSIDERAZIONI DEL VALUTATORE
ATO n. 2 Campania	<ol style="list-style-type: none"> 1. considerare come criterio ambientale all'interno della componente acqua il "potenziamento delle reti fognarie e degli impianti di depurazione attraverso interventi di finanza pubblica" 2. considerare all'interno del quadro pianificatorio regionale i programmi finanziati dai fondi comunitari, in particolare il PO FESR 	<ol style="list-style-type: none"> 1) L'integrazione richiesta non appare pertinente in quanto il PAN R&C non contempla queste tipologie di azioni 2) Il PO FESR è già inserito nell'elenco dei piani e programmi regionali.

3 Fattori di Forza e Debolezza ambientali delle Regioni

Le seguenti tavole sinottiche riportano i fattori di forza e di debolezza ambientali delle diverse Regioni potenzialmente interessate dall'attuazione del PAN. L'analisi è stata condotta sulla base delle informazioni contenute nei PO FESR 2007-2013 e nei relativi Rapporti Ambientali redatti nell'ambito delle valutazioni ambientali strategiche di questi programmi.

L'analisi ha lo scopo di integrare le criticità rilevate attraverso l'analisi delle principali fonti di dati ambientali nazionali¹ con i risultati di analisi e valutazioni condotte direttamente dalle amministrazioni regionali, e dunque più aderenti ai contesti locali. La scelta dei PO FESR è dettata dal fatto che in essi si ritrovano obiettivi affini al PAN R&C, rispetto ai quali, in particolare, il Programma costruisce il proprio quadro di coerenza.

I fattori di forza e di debolezza, integrati dall'analisi delle prestazioni regionali relative ad ogni componente ambientale selezionata (cap. 4 del RA), seppur espressi in forma qualitativa e descrittiva, contribuiscono alla definizione del contesto in cui il programma opera ed alla previsione degli scenari che esso induce.

Tali informazioni saranno prese in considerazione all'atto della definizione più puntuale degli interventi del PAN, per definire scelte programmatiche coerenti, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti legati alla minimizzazione degli impatti ambientali attraverso l'introduzione di criteri di premialità ambientale, in fase di predisposizione dei bandi di gara per l'attivazione di azioni/interventi nell'ambito del PAN.

¹ Si veda il capitolo 3 del Rapporto Ambientale

Tabella 5 - ABRUZZO

COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORI DI FORZA	FATTORI DI DEBOLEZZA
Atmosfera, Cambiamenti Climatici, Energia	<ul style="list-style-type: none"> • Trend positivo in termini di implementazione delle fonti rinnovabili a scala regionale, con quote sulla produzione totale superiori al dato medio nazionale • Raggiungimento dei target nazionali e comunitari sui consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili • Metanizzazione diffusa su quasi tutto il territorio regionale 	<ul style="list-style-type: none"> • Carenze nella rete di monitoraggio della qualità dell'aria • Concentrazioni elevate (superiori ai limiti) degli inquinanti PM₁₀, NO₂ ed ozono troposferico nelle aree metropolitane costiere, dovute essenzialmente al traffico veicolare e alle attività industriali • Costante aumento dei consumi energetici, in particolare nel settore terziario (trasporti) • Deficit elettrico • Netto incremento dell'intensità energetica finale in rapporto al PIL, potenziale indice di un più alto tasso di consumo delle risorse e sintomo di inefficienza energetica • Elementi di criticità nei servizi di distribuzione dell'energia • Mancanza di una filiera per lo sfruttamento delle biomasse agroforestali • Forte squilibrio nelle modalità di trasporto regionale: inadeguatezza della rete ferroviaria (con diminuzione del relativo dato di trasporto merci) e congestione dell'asse di trasporto adriatico su gomma
Suolo		<ul style="list-style-type: none"> • Fenomeno diffuso di erosione della fascia costiera e costante arretramento della costa • Presenza di siti contaminati
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> • Disponibilità di riserve consistenti di acqua sotterranea, in generale, di elevata qualità • Elevata qualità delle acque marino-costiere, in generale e in costante miglioramento • Percentuale di costa balneabile tra le più alte in Italia 	<ul style="list-style-type: none"> • Arretratezza del sistema di adduzione e delle reti di distribuzione idrica, con perdite consistenti di risorse idropotabili: rapporto tra acqua immessa nelle reti di distribuzione ed acqua erogata ai livelli minimi rispetto alle altre regioni italiane • Qualità delle acque superficiali e sotterranee in peggioramento: situazione complessiva critica in relazione al raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente, soprattutto in corrispondenza delle aree a maggiore presenza antropica • Percentuali di costa non balneabile per motivi di inquinamento tra le più alte in Italia, legate alle carenze nella gestione dei sistemi idrici e nei servizi di depurazione delle acque reflue
Biodiversità e Patrimonio culturale	<ul style="list-style-type: none"> • Stato elevato di conservazione della biodiversità • Alta percentuale di territorio sottoposto a tutela • Buona continuità ecologica nelle aree montane • Elevato pregio paesaggistico 	<ul style="list-style-type: none"> • Scarsa continuità ecologica nelle aree collinari e soprattutto in quelle costiere • Scarsa appetibilità residenziale degli insediamenti montani per mancanza di connettività territoriale, con progressivo spopolamento
Rifiuti		<ul style="list-style-type: none"> • Rilevante aumento della produzione di rifiuti (crescita maggiore rispetto alle altre regioni italiane) • Aumento della produzione di rifiuti procapite, con valori ormai prossimi alla media nazionale • Forti criticità nell'organizzazione e operatività del sistema regionale di gestione dei rifiuti in relazione alle diverse fasi del ciclo, dalla differenziazione al pretrattamento, allo smaltimento, al recupero • Bassa percentuale di raccolta differenziata, notevolmente al di sotto dell'obiettivo del 35%, anche se in lieve crescita negli ultimi anni • Inadeguatezza degli impianti di smaltimento (il conferimento in discarica è la forma prevalente di smaltimento per i rifiuti solidi urbani e assimilabili agli urbani; assenza di impianti per la termovalorizzazione) • Carezza nel sistema di smaltimento dei rifiuti speciali: assenza completa dell'impiantistica di trattamento e di discariche controllate per lo smaltimento • Assenza di impianti di trattamento dei rifiuti provenienti dalle attività agricole e dei materiali inerti da scavi, costruzioni e demolizioni
Rischio Naturale e Industriale		<ul style="list-style-type: none"> • Situazione di diffuso dissesto idrogeomorfologico dovuto alla particolare morfologia del territorio, all'elevata e diffusa sismicità, alle condizioni litologiche del sottosuolo e all'indiscriminato intervento antropico

Tabella 6 - CAMPANIA

COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORI DI FORZA	FATTORI DI DEBOLEZZA
Atmosfera, Cambiamenti Climatici, Energia	<ul style="list-style-type: none"> • Generale miglioramento in tutto il territorio regionale per il biossido di azoto, tale da prefigurare il rispetto dei limiti della normativa vigente • Contributo alla produzione da fonti rinnovabili prossimo agli obiettivi nazionali 	<ul style="list-style-type: none"> • Indisponibilità per vaste zone del territorio regionale di dati ed informazioni capaci di restituire un quadro completo sulla qualità dell'aria • Ingenti emissioni di O₃ e valori preoccupanti per le polveri sottili (PM₁₀- in particolare nella zona di Napoli) • Alto deficit del bilancio energetico regionale ed inefficienza nella distribuzione ed erogazione finale dell'energia
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> • Rilevante copertura boschiva regionale • Basso livello di urbanizzazione ed infrastrutturazione delle aree montane 	<ul style="list-style-type: none"> • Forte contaminazione dei suoli di origine industriale • Alte emissioni di metano dovute al trattamento e smaltimento rifiuti • Presenza di numerosi siti inquinati • Scarsità/assenza di strumenti di pianificazione territoriale aggiornati (in particolare a livello comunale) • Forte artificializzazione e impermeabilizzazione del suolo • Rischio potenziale di desertificazione
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> • Elevata disponibilità di risorse idriche • Buona qualità delle risorse idriche sotterranee per gli usi potabili 	<ul style="list-style-type: none"> • Carenze conoscitive sullo stato ambientale delle risorse idriche regionali ed alto livello di frammentazione nella gestione dei servizi e nelle competenze amministrative per quanto riguarda la pianificazione e l'attuazione degli interventi nel ciclo integrato delle acque • Cospicui attingimenti dalle falde sotterranee mediante pozzi privati per usi industriali ed irrigui non controllati • Assenza di livelli e reti di monitoraggio e presidio territoriale diversificati • Scarsità/assenza di strumenti di pianificazione territoriale aggiornati (in particolare a livello comunale) • Peggioramento nel tempo degli ecosistemi marini costieri e balneabilità delle coste ancora insoddisfacente rispetto agli obiettivi di qualità fissati dalla normativa vigente (in particolare a causa dell'inquinamento determinato dagli scarichi fognari) • Diffusa presenza di corpi idrici superficiali e sotterranei inquinati, sia dal punto di vista chimico che microbiologico, per effetto dei carichi puntuali e diffusi riconducibili alle pressioni demografiche ed industriali, con forte incidenza dei flussi turistici • Insoddisfacente stato qualitativo dei corsi d'acqua superficiali (1/3 dei punti di prelievo presenta classi "scadente" o "pessimo"), con presenza di situazioni di grande criticità (piana del Sarno e del Volturno) • Sfruttamento eccessivo della falda con conseguente peggioramento della qualità delle acque • Scarsa capacità depurativa degli impianti con carichi inquinanti superiori a quelli consentiti • Elevate perdite nelle reti idriche per usi idropotabili e industriali
Biodiversità e Patrimonio culturale	<ul style="list-style-type: none"> • Ricchezza di biodiversità e presenza di numerose tipologie di habitat naturali con comunità florofaunistiche ricche e diversificate • Elevata percentuale di territorio sottoposta a vincoli di tutela, superiore al dato medio nazionale • Presenza di risorse culturali di grande valore storico distribuite sul territorio • Stato di conservazione buono dei paesaggi naturali, agricoli ed architettonici in area montana 	<ul style="list-style-type: none"> • Progressivo deterioramento di diverse tipologie di ambienti naturali e seminaturali collegato ad interventi ed attività antropiche • Eccessiva frammentazione delle aree protette e basso grado di interconnessione nella rete ecologica regionale • Radicata presenza di fenomeni di abusivismo edilizio • Presenza diffusa di insediamenti disordinati (sprawl urbano) che deturpano paesaggio e territorio • Stato di abbandono diffuso per ampi settori dei beni storico-archeologici; limitate attività di promozione e carenza di dotazione di servizi e infrastrutture per la loro fruizione • Scarso livello di qualificazione e integrazione dell'offerta turistica con eccessiva concentrazione territoriale e stagionale
Rifiuti		<ul style="list-style-type: none"> • Grave emergenza ambientale e sanitaria • Produzione di rifiuti urbani in costante aumento

		<ul style="list-style-type: none"> • Scarsa incidenza della raccolta differenziata, anche se in netta crescita negli ultimi anni, con valori lontani dalla media Italia e dai target imposti dalla normativa • Assenza di termovalorizzatori, la cui realizzazione registra forti ritardi dovuti a fenomeni di opposizione sociale • Destinazione di ingenti quantità di rifiuti ai siti di stoccaggio, con la conseguenza che i rifiuti prodotti nella regione sono ancora in attesa di una forma di gestione definitiva • Ritardo nella piena operatività del sistema di gestione regionale dei rifiuti • Scarsa diffusione di una cultura per l'utilizzo ambientalmente sostenibile delle risorse da parte dei cittadini e delle imprese
Rischio Naturale e Industriale		<ul style="list-style-type: none"> • Territorio caratterizzato da un assetto geologico e tettonico estremamente complesso e soggetto a varie tipologie di rischi naturali (idrogeologico, sismico, vulcanico, ecc.) • Diffusa vulnerabilità al rischio idrogeologico con numerosi centri urbani instabili per fenomeni di dissesto (frane, erosione accelerata, inondazioni, alluvionamenti ed erosioni di sponda) • Esposizione di vaste zone del territorio alla sismicità di origine vulcanica • Scarsità/assenza di strumenti di pianificazione territoriale aggiornati (in particolare a livello comunale)

Tabella 7 - EMILIA-ROMAGNA

COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORI DI FORZA	FATTORI DI DEBOLEZZA
Atmosfera, Cambiamenti Climatici, Energia	<ul style="list-style-type: none"> • Notevoli risultati conseguiti nella riduzione di alcune emissioni inquinanti (SO_x, CO, NO₂), soprattutto grazie alla migliore qualità dei combustibili e degli impianti • Minore intensità elettrica (rapporto tra consumi finali di energia elettrica ed il PIL) rispetto al dato nazionale • Metanizzazione diffusa ed ammodernamento delle centrali termoelettriche presenti sul territorio • Progressiva riduzione del deficit elettrico regionale (offerta-domanda) • Presenza di giacimenti regionali di gas metano 	<ul style="list-style-type: none"> • Stato di criticità diffuso per alcuni inquinanti (PM₁₀, Ozono, NO_x, ecc.) • Continuo aumento del parco veicolare e del traffico • Emissioni in costante aumento • Maggiore intensità energetica totale (rapporto tra consumi finali totali di energia ed il PIL) dell'Emilia-Romagna rispetto all'Italia • Elevati consumi elettrici regionali pro-capite e consumi energetici per unità di superficie • Crescenti consumi di energia ed eccessiva esposizione alle fonti d'importazione non rinnovabili • Limitato utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di infrastrutture di difesa e di competenze diffuse in grado di gestire e tutelare i suoli regionali 	<ul style="list-style-type: none"> • Forti variazioni volumetriche della spiaggia dovute in parte a fenomeni erosivi, in parte alla subsidenza, particolarmente accentuata nel territorio bolognese, a causa degli ingenti emungimenti d'acqua dalle falde • Presenza significativa di siti con terreni contaminati da bonificare
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di molti sistemi di depurazione efficienti, con la depurazione dei reflui urbani che si sta spostando verso trattamenti sempre più spinti (trattamento terziario) • Progressivo aumento dell'efficienza industriale nei consumi d'acqua • Estesa rete regionale di monitoraggio delle acque 	<ul style="list-style-type: none"> • Persistenza di molte pressioni ambientali (prelievi e scarichi inquinanti; meno di un terzo dei pozzi della regione raggiunge un buono stato ambientale) • Scarsa qualità delle acque in relazione a molti corpi idrici regionali • Scarsità di portata estiva in molti fiumi (principalmente per le necessità irrigue) • Deficit di ricarica delle falde, ridotta diluizione degli inquinanti fluviali e capacità autodepurativa • Aumento dei consumi idrici regionali, con valori procapite superiori alla media europea • Perdite da acquedotto troppo alte in relazione ai limiti normativi ed ai valori delle regioni europee più avanzate • Progressiva riduzione dell'efficienza civile ed agronomica nei consumi d'acqua
Biodiversità e Patrimonio Culturale	<ul style="list-style-type: none"> • Estese superfici tutelate a parco e come rete ecologica di notevole pregio naturalistico, di interesse scientifico ed ambientale • Ricchezza della biodiversità per la presenza di molte varietà di habitat diversi, e di numerose specie vegetali e animali 	<ul style="list-style-type: none"> • Frammentazione eccessiva delle Rete Natura 2000 • Problemi d'inquinamento genetico in seguito a attività di forestazione che, pur utilizzando specie tipiche della flora indigena, ha fatto ricorso a genotipi non locali
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • Crescente sviluppo dei sistemi di riciclaggio e recupero • Progressiva diminuzione della quantità di rifiuti indifferenziati conferiti in discarica (che resta tuttavia ancora la destinazione prevalente) 	<ul style="list-style-type: none"> • Lieve ma costante aumento della produzione di rifiuti • Sviluppo della termovalorizzazione, che riguarda il 30% dei rifiuti urbani indifferenziati • Forte correlazione fra crescita economica e produzione di rifiuti
Rischio Naturale e Industriale	<ul style="list-style-type: none"> • Il suolo regionale è in prevalenza coperto da vegetazione comportando una protezione significativa dei suoli, superiore al dato medio italiano ed europeo 	<ul style="list-style-type: none"> • Alta vulnerabilità dei suoli collinari e montani; instabilità di molti versanti collinari (spec. nel medio-appennino emiliano) • Presenza di attività antropiche non adeguate alla vulnerabilità idrogeologica dei rilievi (lavorazioni agronomiche eccessive; movimenti di terreno, ecc.) • Presenza di alcune attività antropiche non adeguate alla vulnerabilità di alcune zone di pianura (insediamenti, in area esondabile, estrazione di fluidi in aree subsidenti, ecc.)

Tabella 8 - FRIULI VENEZIA GIULIA

COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORI DI FORZA	FATTORI DI DEBOLEZZA
Atmosfera, Cambiamenti Climatici, Energia	<ul style="list-style-type: none"> Rispetto dei limiti legislativi nel periodo di riferimento per il PM₁₀ 	<ul style="list-style-type: none"> Alte emissioni di biossido di azoto NO₂ e forti concentrazioni di ozono O₃ in atmosfera nelle aree urbane, provenienti principalmente dal traffico su strada e dagli impianti di riscaldamento Dipendenza del sistema regionale da fonti energetiche esterne, superiore al dato nazionale Marcata caratterizzazione energy intensive della regione, imputabile in larga misura al settore industriale Esiguo contributo delle fonti rinnovabili presenti sul territorio all'offerta energetica regionale Incremento della densità di trasporto, maggiore alla media nazionale
Suolo		<ul style="list-style-type: none"> Inquinamento dovuto alla perdita di idrocarburi con dispersione nelle matrici suolo, sottosuolo e falde, principalmente legato a sostanze pericolose provenienti da serbatoi interrati e, in misura minore, a cause accidentali Inquinamento dei suoli da erranea gestione dei rifiuti Aumento delle aree artificiali e della frammentazione del territorio legato allo sviluppo, alla dispersione dei sistemi insediativi e all'espansione delle opere infrastrutturali Fenomeni di compattazione del suolo legati a pratiche agricole non sostenibili Rischio erosione
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> Stato mediamente buono dei corpi idrici superficiali Qualità elevata delle acque marino-costiere, confermata dai valori rilevati dell'indice TRIX e dalla balneabilità delle coste monitorate 	<ul style="list-style-type: none"> Impatto antropico significativo sulle falde sotterranee: inquinamento diffuso da nutrienti e fitofarmaci ed inquinamento puntuale di origine industriale (metalli pesanti e solventi organici) Inquinamento puntuale rilevante da mercurio (laguna di Grado) Inquinamento puntuale rilevante da solventi organici clorurati (acquifero del pordenonese) Inquinamento puntuale rilevante da cromo della falda freatica
Biodiversità e Patrimonio Culturale	<ul style="list-style-type: none"> Ricchezza e diversità biologica Ricchezza del patrimonio culturale, artistico ed architettonico Particolare attenzione alla tutela e protezione degli habitat naturali e della biodiversità Esistenza di numerose iniziative regionali per la promozione del patrimonio storico-culturale Indici di domanda culturale al di sopra della media nazionale 	<ul style="list-style-type: none"> Procedure di infrazione da parte della Commissione Europea Presenze turistiche in diminuzione e concentrazione turistica in poche aree del territorio
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> Trend crescente della raccolta differenziata 	<ul style="list-style-type: none"> Inadeguatezza del sistema di gestione dei rifiuti, sia per le fasi interne alle attività produttive (depositi, smaltimenti, etc.) sia per le attività conto terzi di stoccaggio, recupero o smaltimento, svolte in strutture carenti dal punto di vista impiantistico e gestionale o, in altri casi, obsolete Aumento nella produzione dei rifiuti (in particolare la produzione di rifiuti urbani pro-capite) Raccolta differenziata al di sotto dell'obiettivo del 35% Esaurimento nel breve periodo della capacità residua di alcune discariche
Rischio Naturale e Industriale		<ul style="list-style-type: none"> Diffusa franosità nelle zone collinari e montane, anche a livelli minori rispetto ad altre regioni italiane

Tabella 9 - LAZIO

COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORI DI FORZA	FATTORI DI DEBOLEZZA
Atmosfera, Cambiamenti Climatici, Energia	<ul style="list-style-type: none"> Riduzione delle emissioni in atmosfera di alcuni macro inquinanti (ossidi di azoto e di zolfo) Riduzione delle emissioni complessive di gas climalteranti (CO₂, metano, protossido di azoto) Sensibile diminuzione delle emissioni di particolato sottile (PM₁₀) Decremento di alcune emissioni pericolose, in particolare di metalli pesanti, e di importanti sostanze cancerogene come il piombo e il benzene Elevata produzione di energia elettrica (tra le prime regioni italiane) 	<ul style="list-style-type: none"> Emissioni climalteranti legate principalmente al traffico veicolare (soprattutto a Roma) e alla produzione termoelettrica (soprattutto in provincia di Roma) Incremento delle emissioni di idrocarburi policiclici aromatici, riconducibili essenzialmente ai trasporti Valori di concentrazione media annua per il PM₁₀ superiori ai limiti normativi per le province di Roma e Frosinone (con soventi superamenti alla media giornaliera) Forte concentrazione territoriale delle emissioni in atmosfera (circa ¾ soltanto a Roma) Forte incremento dei consumi energetici, superiore all'incremento medio nazionale, determinato essenzialmente dalle dinamiche del settore dei trasporti Forte incremento nella produzione di energia elettrica, per il 96% di tipo termoelettrico a fonti fossili Trascurabile ricorso alle fonti energetiche rinnovabili (4% dell'energia totale prodotta)
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> Rilevante copertura boschiva regionale 	<ul style="list-style-type: none"> Elevato numero di aree e siti inquinati da bonificare e recuperare (valore attuale sottostimato) Elevata pressione ambientale per uso di pesticidi Erosione delle coste, e in particolare arretramento degli arenili, legato al decremento generalizzato del trasporto solido da parte dei fiumi, all'incremento dell'urbanizzazione costiera e delle presenze turistiche, alla realizzazione di opere strutturalmente rigide nei pressi della battigia
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> Elevata disponibilità di risorse idriche Discreta qualità delle acque interne superficiali 	<ul style="list-style-type: none"> Inadeguatezza della rete per la depurazione completa delle acque reflue Elevate perdite nelle reti di adduzione e distribuzione Fenomeni di inquinamento delle acque superficiali da attività industriali e agricole (Latina, Frosinone)
Biodiversità e Patrimonio Culturale	<ul style="list-style-type: none"> Significativa ricchezza floristica Elevata incidenza delle superfici protette sul territorio regionale (in particolare nella provincia di Roma) Presenza diffusa di risorse naturalistiche e paesaggistiche di rilievo e di risorse culturali di pregio 	<ul style="list-style-type: none"> Elevati rischi incendio Frammentazione delle aree naturali Forti pressioni derivanti dagli aspetti demografici e dalla presenza di attività economiche in aree protette Rilevante fenomeno di urbanizzazione costiera e di urbanizzazione diffusa nelle aree a più elevata tensione abitativa, con conseguente alterazione del paesaggio Assenza di strumenti specifici di riferimento per la determinazione dell'estensione delle superfici boscate
Rifiuti		<ul style="list-style-type: none"> Aumento nella produzione di rifiuti urbani e valore procapite superiore al dato nazionale Quota di raccolta differenziata notevolmente inferiore agli standard nazionali Elevata quota di rifiuti smaltiti in discarica, superiore alla media delle altre regioni Insufficienza della rete impiantistica per la gestione del ciclo dei rifiuti
Rischio Naturale e Industriale		<ul style="list-style-type: none"> Presenza diffusa di aree a rischio di frana e rischio di inondazione

Tabella 10 - LIGURIA

COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORI DI FORZA	FATTORI DI DEBOLEZZA
Atmosfera, Cambiamenti Climatici, Energia	<ul style="list-style-type: none"> • Lieve riduzione della emissioni di CO₂ e delle emissioni di protossido di azoto • Riduzione dell'indice di intensità energetica, inferiore al dato nazionale • Alta produzione di energia sul territorio e buone prospettive per lo sviluppo delle fonti rinnovabili (solare, eolico e da biomassa) 	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di criticità con riferimento alle concentrazioni in area degli inquinanti NO₂ e PM₁₀ in presenza di forte pressione antropica in alcune aree dei centri urbani della Regione • Alto contributo del trasporto stradale alle emissioni di CO, COV, Nox, PM₁₀, C₆H₆ e del sistema energetico all'emissioni di anidride carbonica • Sensibile incremento delle emissioni di metano legato prevalentemente al trattamento e smaltimento rifiuti ed alla estrazione e distribuzione di combustibili fossili
Suolo		
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> • Buona qualità delle risorse idriche nelle zone collinari o montane (solo lievemente alterate dal punto di vista biologico e/o fisico-chimico-microbiologico per le pressioni dovute alle case sparse e all'inquinamento diffuso di vocazione agricola e zootecnica) 	<ul style="list-style-type: none"> • Risorse idriche costiere o in alcune valli spesso significativamente alterate soprattutto a causa della forte antropizzazione e solo in alcuni casi per le pressioni industriali • Fenomeni locali di salinizzazione della falda • Non completa conformità delle infrastrutture tecnologiche per la depurazione ai requisiti normativi
Biodiversità e Patrimonio Culturale	<ul style="list-style-type: none"> • Estrema ricchezza e varietà del territorio ligure in termini di biodiversità – fauna e flora • Elevato numero di specie endemiche presenti sul territorio regionale • Percentuale di superficie regionale ricadente nella Rete Natura 2000 sensibilmente superiore al dato medio nazionale e europeo • Presenza di risorse storiche, culturali, naturali e paesaggistiche di pregio 	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione di alcuni habitat in riferimento all'allegato II della dir. 92/43/CEE • Minor presidio del territorio e abbandono colture tipiche in alcune zone dell'entroterra • Eccessiva pressione antropica in aree costiere e aste fluviali (in particolare nei tratti terminali)
Rifiuti		<ul style="list-style-type: none"> • Elementi di forte criticità connessi alla transizione dall'attuale sistema impiantistico basato sulle discariche oggi in esercizio, ai nuovi assetti previsti dai piani provinciali • Aumento delle quantità prodotte pro-capite • Flusso consistente di rifiuti speciali avviati a smaltimento in impianto situati fuori regione
Rischio Naturale e Industriale		<ul style="list-style-type: none"> • Elevato grado di rischio da alluvione e frana soprattutto nei centri urbani, cresciuti e sviluppatisi in prossimità dei corsi d'acqua e sulla fascia costiera • Presenza di alcune attività produttive a rischio di incidenti rilevanti • Problematiche dovute al trasporto di merci pericolose sulle infrastrutture regionali • Inquinamento acustico di determinate infrastrutture di trasporto nei pressi di nuclei urbani • Presenza di aree urbane soggette ad un elevato rischio idrogeologico • Fenomeni di erosione costiera

Tabella 11 - LOMBARDIA

COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORI DI FORZA	FATTORI DI DEBOLEZZA
Atmosfera, Cambiamenti Climatici, Energia	<ul style="list-style-type: none"> • Generale decremento, nonostante un aumento dei fattori di pressione, dell'inquinamento atmosferico in tutte le sue componenti ad eccezione dell'ozono • Incremento della produzione di energia elettrica • Contributo rilevante delle fonti energetiche rinnovabili e diffusione in ambito regionale delle reti di teleriscaldamento • Intensità energetica del PIL inferiore alla media nazionale (con il minor ricorso ai prodotti petroliferi negli usi finali per riscaldamento e nella produzione di energia elettrica) 	<ul style="list-style-type: none"> • Superamenti dei limiti in relazione ai principali inquinanti PM₁₀, NO₂ ed O₃, in particolare nei capoluoghi lombardi e nell'area metropolitana milanese • Andamento crescente delle emissioni di gas a effetto serra, principalmente nelle zone maggiormente popolate e industrializzate del territorio (aree urbane e metropolitane, distretti industriali, ecc.), legate essenzialmente al traffico veicolare, al riscaldamento civile e alla produzione di energia • Lieve incremento del fabbisogno energetico regionale e in misura minore del consumo procapite
Suolo		<ul style="list-style-type: none"> • Rischio di erosione nel paesaggio montano • Consumo di suolo per l'urbanizzazione e decremento di sostanza organica in pianura • Elevato numero di aree industriali dismesse originatesi in seguito alle modifiche nella struttura produttiva industriale con frequenti fenomeni di contaminazione del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee • Fenomeni di contaminazione diffusa del suolo in ambiente extraurbano dovuti all'uso di fertilizzanti chimici e pesticidi e allo spandimento di reflui zootecnici e fanghi di depurazione sui terreni, nonché all'abbandono di rifiuti pericolosi o non pericolosi, liquidi e solidi
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> • Progressivo miglioramento delle condizioni di balneazione dei corsi d'acqua • Estensione delle reti fognarie al 99% dei comuni regionali 	<ul style="list-style-type: none"> • Situazione mediamente critica in relazione alla qualità dell'acqua dei laghi regionali, per la maggior parte in classi sufficiente e scadente • Diffusa fragilità in relazione alla sensibilità dei laghi lombardi al fenomeno dell'acidificazione delle acque • Bassa qualità delle acque sotterranee a causa degli inquinamenti legati sia all'attività industriale ed agricola sia agli scarichi civili, in caso di cattivo funzionamento degli impianti di depurazione
Biodiversità e Patrimonio Culturale	<ul style="list-style-type: none"> • Elevata presenza di aree protette sul territorio regionale (in valore assoluto l'estensione più ampia tra le regioni italiane) • Aumento dell'indice di boscosità e incremento della superficie forestale superiore al dato medio nazionale e dell'UE 15 • Elevata qualità paesaggistica, con una percentuale di territorio assoggettato a vincolo paesaggistico-ambientale superiore alla media Italia • Consistente patrimonio culturale (architettonico, archeologico, contenitori di beni) 	<ul style="list-style-type: none"> • Rarefazione delle specie degli ambienti agricoli e basso indice di biodiversità degli agrosistemi della pianura
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione negli ultimi anni della produzione di rifiuti urbani • Notevole crescita della raccolta differenziata, con netto superamento degli obiettivi fissati dalle normative • Approccio regionale nella gestione dei rifiuti volto al potenziamento dell'incenerimento con recupero di energia, con conseguente netta diminuzione della percentuale rifiuti a discarica 	<ul style="list-style-type: none"> • Primo posto rispetto al quadro nazionale per la produzione di rifiuti, sia urbani che speciali • Rilevante produzione di rifiuti speciali rispetto agli urbani (70% sul totale) • Scarsa conoscenza dei movimenti dei rifiuti sul territorio regionale, e conseguente assenza di una valutazione degli impatti sul sistema ambientale

<i>Rischio Naturale e Industriale</i>	<ul style="list-style-type: none">• Bassa esposizione al rischio sismico	<ul style="list-style-type: none">• Rischio idrogeologico (frane ed inondazioni) legato alle caratteristiche del territorio• Elevato numero di siti contaminati• Maggior numero di industrie a rischio di incidente rilevante sul territorio nazionale• Incidenza rilevante dell'inquinamento acustico sulla qualità della vita della popolazione soprattutto nelle aree urbane, legato alle infrastrutture di trasporto e al traffico ad esse connesso
--	--	--

Tabella 12 - MARCHE

COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORI DI FORZA	FATTORI DI DEBOLEZZA
Atmosfera, Cambiamenti Climatici, Energia	<ul style="list-style-type: none"> Riduzione delle emissioni di metano (CH₄) e di protossido di azoto (N₂O) per la contrazione dei rilasci da discariche e allevamenti 	<ul style="list-style-type: none"> Sensibile incremento delle emissioni di CO₂ da produzione di energia elettrica (per effetto di un quadruplicamento della produzione energetica regionale) e da trasporti stradali Inadeguato rendimento strumentale delle stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria (che non coprono tutte le province) Criticità nelle aree urbane in relazione ai principali inquinanti NO₂ e PM₁₀ legate in particolare al settore trasporti Aumento, sensibilmente superiore al dato medio nazionale, dei consumi finali di energia Forte dipendenza da fonti energetiche non rinnovabili (combustibili fossili) Limitata percentuale delle fonti energetiche rinnovabili sul totale energia prodotta (quasi esclusivamente energia idroelettrica) Aumento del traffico autostradale in riferimento sia al trasporto pesante che alle autovetture
Suolo		<ul style="list-style-type: none"> Incremento consistente a livello regionale del numero di siti inquinati, legato principalmente ad attività industriali/commerciali (attive o dismesse) e alle attività di adduzione, distribuzione e stoccaggio carburanti Difficoltà nel concludere gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale entro i termini previsti dal decreto di riferimento a causa degli elevati investimenti necessari e alla lungaggine delle pratiche amministrative e autorizzative Alto congestionamento della fascia costiera dovuto ad un insieme sinergico di pressioni quali urbanizzazione, popolazione residente e turismo di massa, presenza delle principali infrastrutture regionali di trasporto e di importanti attività industriali
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> Ricchezza, rispetto alla domanda attuale, di acque dolci, sia superficiali che di falda Miglioramento dello stato di qualità delle acque superficiali, con forte diminuzione delle stazioni classificate come scadenti Qualità buona o molto buona delle acque sotterranee per più della metà degli acquiferi monitorati Progressivo miglioramento della qualità media delle acque costiere Consumi medi procapite della risorsa idrica sensibilmente inferiori ai valori nazionali 	<ul style="list-style-type: none"> Fenomeni diffusi di inquinamento delle acque da attività agricole e industriali, nonché dall'elevata densità di popolazione e dell'insediamento urbanizzato Forte aumento percentuale delle perdite di rete, in misura superiore alla tendenza nazionale
Biodiversità e Patrimonio Culturale	<ul style="list-style-type: none"> Percentuale di superficie regionale ricadente nella Rete Natura 2000 in linea al dato medio europeo Aree rurali interne caratterizzate da elevati livelli di qualità ambientale Presenza di un considerevole patrimonio naturale ed artistico 	<ul style="list-style-type: none"> Scarsa disponibilità di dati omogenei Bassa connettività ecologica delle aree protette Turismo prevalentemente stagionale e concentrato lungo la costa
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> Aumento della produzione procapite di rifiuti urbani e speciali sensibilmente inferiore al dato nazionale e, soprattutto, al centro Italia 	<ul style="list-style-type: none"> Incremento dei rifiuti urbani prodotti, dei rifiuti speciali pericolosi e non, superiore al dato medio nazionale
Rischio Naturale e Industriale		<ul style="list-style-type: none"> Sussistenza di numerosi elementi di artificializzazione dei corpi idrici Presenza di territori ad elevato rischio di dissesto idrogeologico Incremento dei fenomeni franosi legati alla massiccia urbanizzazione Livelli elevati di rischio sismico Presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante

Tabella 13 - MOLISE

COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORI DI FORZA	FATTORI DI DEBOLEZZA
Atmosfera, Cambiamenti Climatici, Energia	<ul style="list-style-type: none"> Emissioni regionali di gas-serra relativamente stabili Buoni risultati raggiunti in termine di riduzione delle emissioni di ossidi di zolfo (SO_x), CO e, in misura minore, degli ossidi di azoto (NO_x) Positivo trend per i composti organici volatili non metanici (COVNM) Riduzione delle emissioni regionali di NH₃ Assenza di fenomeni diffusi e persistenti di superamenti dei limiti di accettabilità per la qualità dell'aria Produzione di energia da fonti rinnovabili non trascurabile, soprattutto se paragonata al contesto nazionale, anche se ancora distante dai valori obiettivo nazionale e comunitario 	<ul style="list-style-type: none"> Aumento sensibile delle emissioni di polveri sottili (PM₁₀), in particolare nella provincia di Isernia Diminuzione dell'autonomia energetica collegata ad una diminuzione della produzione di petrolio e di gas naturale piuttosto che ad una crescita del consumo interno lordo (che resta costante) Alta intensità energetica finale del PIL in linea con il dato del Mezzogiorno Caratteristica energy intensive del comparto manifatturiero regionale
Suolo		<ul style="list-style-type: none"> Riduzione della superficie agricola utilizzata (sostituita da terreno incolto o da aree urbanizzate) Riduzione delle superfici boscate e indice di boscosità regionale sensibilmente inferiore a quello nazionale Fenomeni diffusi di erosione costiera
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> Ampia offerta potenziale di risorse idriche Livello della qualità delle acque superficiali medio-elevato, in linea con lo stato di qualità obiettivo previsto dalla norma 	<ul style="list-style-type: none"> Emergenze idriche in talune aree e forti perdite del sistema di adduzione Esigenza di adeguamento e miglioramento delle infrastrutture fognario-depurative Assenza di monitoraggio sul livello quantitativo delle risorse idriche superficiali Fenomeni di eutrofizzazione in atto per i laghi regionali soggetti a monitoraggio
Biodiversità e Patrimonio Culturale	<ul style="list-style-type: none"> Elevati livelli di biodiversità e di varietà ambientale Buona dotazione di risorse materiali e immateriali nel campo del patrimonio storico, artistico, archeologico e ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> Fragilità del patrimonio naturale regionale particolarmente sensibile a pressioni esterne in particolare antropiche Aumento del numero degli incendi e della superficie totale percorsa dal fuoco Tutela ancora debole del patrimonio naturale e paesaggistico (superficie di territorio protetto più bassa tra le regioni italiane sia in termini assoluti che come quota percentuale) Sistema delle Aree Protette inefficace nel garantire l'adeguato livello di protezione e l'opportuna valorizzazione ambientale del territorio
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> Valori per la produzione pro capite di RU/anno più bassi in Italia 	<ul style="list-style-type: none"> Incremento, anche se lieve, della produzione di rifiuti urbani Scarsa incidenza della raccolta differenziata, anche se in lieve miglioramento negli ultimi anni, con valori lontani dalla media Italia e dai target imposti dalla normativa Carenza di modalità di smaltimento alternative al conferimento in discarica controllata Incremento della produzione di rifiuti speciali Ritardo nelle operazioni di recupero e smaltimento alternative alla messa in discarica dei rifiuti speciali (anche se si registra un sensibile aumento dei quantitativi avviati a recupero)
Rischio Naturale e Industriale		<ul style="list-style-type: none"> Elevata quota di dissesto idrogeologico, con diffusi fenomeni franosi ed erosivi (superiori alla media nazionale), soprattutto nelle aree di collina rurale Forte esposizione al rischio idrogeologico: percentuale più alta tra le regioni del Mezzogiorno di comuni con livello di attenzione molto elevato Alto rischio sismico (in particolare per la provincia di Isernia) Assenza di dati sul rumore ambientale e sul rischio industriale

Tabella 14 - PIEMONTE

COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORI DI FORZA	FATTORI DI DEBOLEZZA
Atmosfera, Cambiamenti Climatici, Energia	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguatezza ed efficienza della rete di monitoraggio della qualità dell'aria, estesa su tutto il territorio regionale • Sviluppo rilevante nel settore della produzione di energia da fonte rinnovabile • Notevole sviluppo di sistemi di cogenerazione, a livello sia industriale sia civile (alta penetrazione di reti di teleriscaldamento) 	<ul style="list-style-type: none"> • Frequenti e consistenti superamenti dei limiti su vaste zone del territorio piemontese in relazione agli inquinanti PM₁₀, NO₂ ed Ozono (in particolare per le aree urbane), con impatti rilevanti sulla salute umana • Previsioni negative relative allo scenario tendenziale delle emissioni di CO₂ al 2010 • Fabbisogno energetico regionale in costante aumento e forte dipendenza da fonti energetiche non disponibili in ambito locale • Prevalente utilizzo di combustibili fossili (prodotti petroliferi e gas naturale) per soddisfare le richieste energetiche regionali
Suolo		<ul style="list-style-type: none"> • Incremento delle superfici artificiali a discapito delle aree agricole
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> • Notevole disponibilità idrica naturale • Assetto ambientale del sistema idrico notevolmente diversificato e di rilevante interesse dal punto di vista sia ecologico-naturalistico che sociale e paesaggistico • Stato della qualità delle acque superficiali e sotterranee da ottimo a sufficiente in relazione alla maggior parte dei punti di controllo 	<ul style="list-style-type: none"> • Grave squilibrio idrico quantitativo, con grosse criticità a carico sia della componente ambientale che della componente antropica • Intensa pressione quantitativa esercitata sul sistema delle acque superficiali e sotterranee da parte dei prelievi per i vari usi (principalmente irriguo, secondariamente energetico-industriale e urbano) • Intensa pressione qualitativa esercitata sul sistema delle acque superficiali e sotterranee da parte di fonti di inquinamento puntuali (scarichi urbani e di origine produttiva-industriale) e diffusi (dilavamento, fertilizzanti e fitofarmaci in agricoltura rilasciati nel suolo e nelle falde sotterranee) • Forti pressioni degli interventi antropici sulle risorse idriche, in particolare delle attività estrattive di pianura e della localizzazione di importanti infrastrutture viarie
Biodiversità e Patrimonio Culturale	<ul style="list-style-type: none"> • Patrimonio di aree protette in continua espansione con istituzione di nuovi parchi e riserve naturali speciali • Presenza sul territorio di siti di pregio storico, culturale e ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> • Carenze nella gestione legate ad una scarsa conoscenza della complessità del "sistema ambientale" e alla non adeguatezza dell'apparato normativo esistente • Potenziale degrado degli ecosistemi forestali conseguente alle difficoltà di gestione delle aree boscate
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • Stabile produzione complessiva dei rifiuti urbani • Crescita della raccolta differenziata conseguente al miglioramento nell'organizzazione del sistema regionale di gestione dei rifiuti urbani • Aumento dei quantitativi di rifiuti indifferenziati trattati negli impianti di TMB con riduzione dei quantitativi collocati in discarica • Diminuzione dei quantitativi di rifiuti speciali smaltiti in discarica e parallela crescita dei quantitativi recuperati • Soddisfacente potenzialità degli impianti di recupero per la maggior parte delle operazioni e tipologie di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi trattati 	<ul style="list-style-type: none"> • Incompleta chiusura del ciclo integrato dei rifiuti urbani a causa dell'assenza di impianti di termovalorizzazione e/o di recupero energetico di una certa rilevanza • Produzione significativa di rifiuti urbani indifferenziati da avviare a smaltimento • Non ancora apprezzabile riduzione dei Rifiuti Urbani Biodegradabili da avviare in discarica • Dislocazione impiantistica (impianti di trattamento meccanico biologico) non uniforme sul territorio • Carenza di impianti di discarica per rifiuti speciali pericolosi e non • Carenza di smaltimento mediante termodistruzione per rifiuti pericolosi e di impianti di recupero di metalli e dei composti metallici
Rischio Naturale e Industriale	<ul style="list-style-type: none"> • Rete di monitoraggio ambientale della pluviometrica, nivometrica ed idrometrica estesa sull'intero territorio regionale 	<ul style="list-style-type: none"> • Situazione di estrema fragilità e vulnerabilità ai rischi naturali dovuta alla particolare conformazione geomorfologia del territorio (rischio di dissesto idrogeologico per le aree montane e collinari; rischi di alluvione per le aree di fondovalle e di pianura)

Tabella 15 - PUGLIA

COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORI DI FORZA	FATTORI DI DEBOLEZZA
Atmosfera, Cambiamenti Climatici, Energia	<ul style="list-style-type: none"> • Livelli elevati di produzione di energia elettrica (seconda regione dopo la Lombardia), costantemente in crescita 	<ul style="list-style-type: none"> • Difficoltà di coordinamento tra le numerose reti di monitoraggio gestite autonomamente da vari enti • Copertura disomogenea del territorio e localizzazione di molte stazioni di rilevazione non conformi alla normativa • Mancanza di una rete dedicata alla rilevazione dell'ozono • Mancanza di serie storiche di dati di qualità dell'aria per la valutazione dell'efficacia di piani e programmi già applicati • Livelli critici di emissione di PM₁₀, O₃ e NO₂ sia in ambito urbano che nelle aree industriali • Andamento pressoché costante o leggermente crescente delle emissioni di gas a effetto serra (CO₂, CH₄, N₂O) • Crescenti emissioni di composti organici persistenti (area di Taranto) con alto contributo alle emissioni totali nazionali • Bassa quota di produzione di energia da fonti rinnovabili, con valori nettamente inferiori alla media Italia • Crescita costante dei consumi energetici • Indisponibilità di fonti energetiche primarie a livello locale • Prevalente utilizzo di combustibili fossili per soddisfare le richieste energetiche regionali • Insufficienza dell'attuale sistema infrastrutturale per l'approvvigionamento di gas naturale • Inadeguatezza della rete elettrica di trasmissione ed alto impegno delle stazioni di trasformazione
Suolo		<ul style="list-style-type: none"> • Bassa percentuale di aree boscate e seminaturali (la minore tra le regioni italiane) e alta percentuale di superfici agricole: potenziale vulnerabilità all'erosione e alla desertificazione • Tendenza alla riduzione della superficie dei boschi e delle aree naturali a vantaggio delle aree urbanizzate e, in minor misura, delle superfici agricole • Rilevanza del settore delle attività estrattive, con problematiche relative al consumo di suolo, alla modifica del paesaggio, al recupero e ripristino ambientale dell'area post-dismissione, nonché alla gestione dei rifiuti minerali • Diffusa sensibilità sul territorio al fenomeno della desertificazione dei suoli • Difficoltà di implementare e rendere pianamente operativa l'Anagrafe dei siti da bonificare, strumento di gestione indispensabile per la conoscenza, il controllo e il monitoraggio degli interventi finalizzati alla bonifica dei siti inquinati • Difficoltà nel riutilizzo e nella riconversione delle aree industriali dismesse • Inadeguatezza dei sistemi e dei presidi di monitoraggio e controllo del territorio
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> • Alta percentuale di costa balneabile 	<ul style="list-style-type: none"> • Stato di carenza della risorsa idrica superficiale rispetto alla ricca rete di falde sotterranee • Rilevanti perdite negli acquedotti; significativi volumi persi in adduzione primaria e nella distribuzione • Inadeguatezza dei sistemi di monitoraggio e controllo della qualità delle acque superficiali e sotterranee • Fenomeni di eutrofizzazione in atto • Difficoltà nel riutilizzo delle acque reflue depurate per cattivo funzionamento dei depuratori; ritardo nell'implementazione degli strumenti di gestione per il controllo e il monitoraggio degli scarichi di acque reflue • Assenza di una gestione informatizzata dei dati quali-quantitativi inerenti alle acque, gli scarichi, i depuratori • Inadeguatezza dei sistemi di monitoraggio e controllo della qualità delle acque e dell'ambiente marino costiero • Assenza di una gestione cartografica regionale informatizzata delle informazioni relative alle aree costiere da risanare
Biodiversità e Patrimonio Culturale	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di un patrimonio naturale significativo • Crescita del numero e della superficie di aree protette regionali • Notevole ricchezza di beni culturali 	<ul style="list-style-type: none"> • Assenza di strumenti di pianificazione previsti dalla normativa per le aree protette e di piani di gestione per SIC/ZPS • Lento iter istitutivo di aree protette • Scarsa estensione delle superfici boschive • Scorretta gestione del patrimonio boschivo regionale • Grave carenza di sistematizzazione delle conoscenze e delle informazioni presenti sul territorio in relazione al patrimonio culturale regionale

<p>Rifiuti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Organizzazione del sistema di recupero dei materiali e degli imballaggi provenienti da raccolta differenziata attraverso la costituzione di appositi Consorzi di filiera 	<ul style="list-style-type: none"> • Difficoltà per la maggior parte dei Comuni di controllare il fenomeno dell'abbandono indiscriminato di rifiuti sul suolo • Difficoltà della maggior parte dei Comuni a raggiungere le soglie di raccolta differenziata dei rifiuti urbani previste dalla normativa • Difficoltà ad intercettare il flusso di imballaggi primari, secondari e terziari e mancato raggiungimento delle soglie stabilite dalla normativa • Ritardata e/o mancata attivazione/realizzazione, nei singoli ATO, della totalità degli impianti di trattamento/smaltimento dei rifiuti previsti dalla pianificazione regionale • Compostaggio quale realtà di nicchia, con squilibrio tra capacità impiantistica installata e quantità effettivamente conferite • Disattesa adozione della tariffa sui rifiuti urbani - in vece della precedente tassa (TARSU) – da parte dei Comuni • Limitata rappresentatività dei dati MUD sui rifiuti provenienti da autodichiarazione • Assenza di sistemi di verifica, controllo e monitoraggio dei flussi di rifiuti speciali • Mancata verifica e diffusione dei dati sull'importazione ed esportazione dei rifiuti, soprattutto pericolosi
<p>Rischio Naturale e Industriale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Nuove regole in tema di progettazione antisismica nelle aree classificate a rischio per la mitigazione dei danni e la protezione della popolazione e delle infrastrutture 	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di aree fragili e vulnerabili, con fenomeni erosivi e di degrado in atto, interessati da elevata pressione ambientale • Presenza di aree costiere con fenomeni erosivi in atto interessati da elevata pressione ambientale

Tabella 16 - SARDEGNA

COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORI DI FORZA	FATTORI DI DEBOLEZZA
Atmosfera, Cambiamenti Climatici, Energia	<ul style="list-style-type: none"> • Situazione generalmente positiva per la qualità dell'aria con limitati superamenti dei parametri di legge • Riduzione delle emissioni atmosferiche di alcuni macro inquinanti (ad esempio NO₂) • Riduzione dei valori di concentrazione sia in riferimento alle polveri sottili (PM₁₀) che al monossido di carbonio (CO), in zone critiche come la Provincia di Cagliari 	<ul style="list-style-type: none"> • Inadeguatezza e inefficienza della rete di monitoraggio della qualità dell'aria che non copre l'intero territorio regionale • Elevati livelli di biossido di zolfo (SO₂) registrati in alcune zone (Portoscuso e Sarroch - area urbana ed extra urbana -, Porto Torres e Sassari), interessate anche da livelli critici di PM₁₀ • Settore energetico basato in massima parte sulla produzione da fonte termoelettrica (94%), alimentata da prodotti petroliferi o carbone: alta intensità di emissioni di CO₂, sia in rapporto al PIL, sia in rapporto alla popolazione • Fabbisogno energetico quasi doppio (+80%) rispetto a quello strettamente necessario, dovuto all'esigenza di dover disporre di una sufficiente riserva di potenza dato l'isolamento infrastrutturale della Sardegna • Scarsa produzione di energia da fonti rinnovabili, molto distante dal dato nazionale e dall'obiettivo comunitario • Incremento dei consumi energetici, in particolare dei consumi di energia elettrica • Intensità elettrica del PIL nei settori produttivi molto più elevata rispetto alla media nazionale • Assenza di una rete di distribuzione del metano
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> • Buon grado di naturalità del territorio regionale (41% aree ad utilizzazione agro-forestale; 33% aree con forte presenza di ambienti naturali e subnaturali; 23% aree seminaturali) 	<ul style="list-style-type: none"> • Percentuale più alta rispetto alla media nazionale di zone estrattive, discariche e cantieri • Problematiche ambientali legate ai siti minerari dismessi e alle attività di cava • Bassa quota di siti censiti che ha avviato la progettazione degli interventi di bonifica e/o di messa in sicurezza permanente • Alta percentuale di aree a rischio di desertificazione già fortemente degradate a causa del cattivo uso del terreno • Erosione e impoverimento dei suoli legati sia a fattori naturali (precipitazioni scarse e irregolari) che a fattori antropici (incendi, sovrappascolamento, salinizzazione delle falde e dei suoli irrigati, ecc.) • Elevata superficie forestale percorsa da incendi, se confrontata con le medie nazionali (anche se in riduzione negli ultimi anni) • Fenomeni di erosione delle coste dovuti sia a processi naturali che ad opere di antropizzazione, con rischi di perdita di risorse economiche e di biodiversità • Inadeguatezza degli strumenti di monitoraggio, pianificazione e gestione per la tutela e valorizzazione delle zone costiere
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> • Elevato stato qualitativo delle acque di balneazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Stato qualitativo non soddisfacente dei corsi d'acqua, dei laghi e degli invasi e delle acque sotterranee, così come delle acque destinate alla produzione di acqua potabile • Bassa affidabilità del sistema di approvvigionamento idrico legata a fattori climatici • Elevate perdite nel sistema di distribuzione idropotabile • Sistema infrastrutturale di adduzione e distribuzione della risorsa idrica in parte degradato, in parte insufficiente
Biodiversità e Patrimonio Culturale	<ul style="list-style-type: none"> • Elevata percentuale di territorio sottoposta a vincoli di tutela • Molteplicità di ambienti e paesaggi di elevato valore naturalistico all'interno di aree naturali protette • Avanzato stato di attuazione degli strumenti normativi di pianificazione e gestione delle aree sottoposte a tutela • Ambiente marino e costiero caratterizzato da alto pregio naturalistico e ottima balneabilità 	<ul style="list-style-type: none"> • Percentuale di specie animali in grave pericolo di estinzione superiore al dato nazionale • Rapporto tra superficie forestale (in crescita) e superficie regionale inferiore alla media nazionale • Cronica insufficienza di dati, legata alla carenza di attività di ricerca e monitoraggio, necessari a popolare gli indicatori di biodiversità • Sistema turistico fortemente specializzato sul prodotto marino-balneare e concentrato nello spazio e nel tempo

<p>Rifiuti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Progressiva diminuzione dell'utilizzo della discarica a favore degli impianti di trattamento e recupero delle frazioni merceologiche provenienti da raccolta differenziata 	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento nella produzione di rifiuti sia urbani, sia speciali • Rilevante produzione di rifiuti speciali rispetto agli urbani (80% sul totale) • Incremento progressivo della produzione procapite dei rifiuti urbani, con valori ormai prossimi a quelli medi nazionali • Scarsa incidenza della raccolta differenziata, anche se in netta crescita negli ultimi anni, con valori lontani dalla media Italia e dai target imposti dalla normativa • Produzione annuale procapite di rifiuti speciali non pericolosi nettamente superiore alla media nazionale a causa della presenza di attività industriali impattanti in un contesto territoriale caratterizzato da una bassa densità demografica. • Produzione annuale procapite di rifiuti speciali pericolosi leggermente superiore al valore nazionale e in aumento
<p>Rischio Naturale e Industriale</p>		<ul style="list-style-type: none"> • Elevato numero di siti a rischio di incidente rilevante (46), con presenza di stabilimenti chimici e/o petrolchimici, di depositi di gas e di una area ad elevato rischio di crisi ambientale • Assenza di misure conoscitive e prescrittive sul rumore ambientale (solo una quota irrisoria del territorio regionale è coperta da zonizzazione acustica)

Tabella 17 - SICILIA

COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORI DI FORZA	FATTORI DI DEBOLEZZA
Atmosfera, Cambiamenti Climatici, Energia	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, con sensibile incremento del numero di impianti eolici e fotovoltaici • Consumi procapite di energia e di energia elettrica al di sotto dei valori nazionali 	<ul style="list-style-type: none"> • Inadeguatezza della rete di monitoraggio e rilevazione della qualità dell'aria • Deterioramento della qualità dell'aria con ricadute negative anche sul suolo e sui corpi idrici attraverso la deposizione di sostanze inquinanti presenti nell'atmosfera • Emissioni di gas serra significative e sensibilmente superiori ai limiti indicati dal protocollo di Kyoto • Netta prevalenza di combustibili fossili e scarsa incidenza delle fonti rinnovabili sul totale della produzione energetica
Suolo		<ul style="list-style-type: none"> • Fenomeni diffusi di degrado del suolo correlati alla significativa presenza di siti contaminati e potenzialmente contaminati • Significativa presenza di siti inquinati e incremento delle attività estrattive non supportate da una pianificazione adeguata • Elevata vulnerabilità al rischio di desertificazione • Forti rischi socioeconomici e ambientali indotti dalla erosione costiera
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> • Elevata qualità delle acque destinate alla balneazione, alta percentuale di costa balneabile 	<ul style="list-style-type: none"> • Elevate perdite nelle reti di adduzione e distribuzione dell'acqua • Irregolarità nella distribuzione dell'acqua • Grosse criticità in relazione alla copertura del servizio idrico integrato, ultima tra le regioni italiane
Biodiversità Patrimonio Culturale	<ul style="list-style-type: none"> • Grande ricchezza di biodiversità • Elevata presenza di aree protette • Importante patrimonio di testimonianze monumentali, archeologiche e storico-artistiche di livello nazionale ed europeo, diversamente distribuito fra le province 	<ul style="list-style-type: none"> • Grave minaccia per la conservazione della biodiversità rappresentata dagli incendi, che annualmente distruggono gli ambienti naturali • Riduzione delle aree naturali della fascia costiera soggette ad elevate pressioni antropiche • Basso livello di pianificazione dei territori di pregio naturalistico e ritardi nell'attuazione delle direttive Habitat e Uccelli • Ampi fenomeni di abusivismo • Situazione di criticità nelle strutture culturali e ricreative
Rifiuti		<ul style="list-style-type: none"> • Forte ritardo nell'avvio della gestione integrata dei rifiuti • Leggero incremento nella quantità totale e nella pericolosità dei rifiuti prodotti • Continua diminuzione del numero totale di discariche per RSU • Rifiuti regionali smaltiti per la quasi totalità in discariche, spesso autorizzate a livello emergenziale con potenziali rischi d'inquinamento delle matrici ambientali • Raccolta differenziata su valori significativamente inferiori alla media nazionale e lontani da quelli indicati a livello normativo
Rischio Naturale e Industriale,		<ul style="list-style-type: none"> • Elevata vulnerabilità al rischio idrogeologico, sismico e vulcanico • Fenomeni d'inquinamento rilevanti nelle aree industriali identificate a livello nazionale come aree ad elevato rischio di crisi ambientale

Tabella 18 - TOSCANA

COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORI DI FORZA	FATTORI DI DEBOLEZZA
Atmosfera, Cambiamenti Climatici, Energia	<ul style="list-style-type: none"> Riduzioni delle emissioni di particolato e delle sostanze acidificanti, ascrivibili principalmente alla diminuzione dei contributi emissivi dei settori trasporto e industria Lieve diminuzione della quota di combustibili a maggior impatto ambientale in termini di emissioni di CO₂ (carbone e prodotti petroliferi), a vantaggio dei combustibili fossili a minor impatto (gas naturale) Discreta incidenza, in termini comparativi, della produzione e dell'uso di energie da fonti rinnovabili, con quote in costante aumento Diminuzione della dipendenza energetica da fonti esterne al sistema regionale, grazie al graduale incremento delle fonti primarie rinnovabili 	<ul style="list-style-type: none"> Livelli di inquinamento atmosferico particolarmente alti, per lo più riconducibili a una forte pressione dei trasporti, in particolar modo delle aree metropolitane della Toscana centrale e della costa, dei comuni attraversati dalle principali direttrici di traffico, delle località caratterizzate da elevati flussi di pendolarismo Andamento crescente delle emissioni di anidride carbonica equivalente, in linea con il dato nazionale ma particolarmente evidente se confrontato con l'andamento a livello europeo Situazioni di criticità localizzate in relazione al PM₁₀ Situazioni di criticità a livello regionale per il biossido di azoto (mentre le concentrazioni di biossido di zolfo sono al di sotto dei valori limite) Forte dipendenza dal petrolio e dagli altri combustibili fossili Forte dipendenza dall'importazione di risorse energetiche, con la produzione primaria di energia che copre solo il 9% del fabbisogno energetico regionale Tasso di crescita dei consumi energetici superiore alla crescita del PIL e bassa efficienza energetica del sistema Criticità negli iter autorizzativi per la realizzazione degli impianti di produzione di energia Ridotta dimensione degli interventi che con conseguente frammentazione e scarso impatto
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> Elevato stato di avanzamento delle attività di bonifica dei siti inquinati a breve termine Presenza di un consistente patrimonio forestale 	<ul style="list-style-type: none"> Incremento della superficie artificializzata, sostanzialmente in linea con la situazione nazionale ed europea Elevati livelli di erosione costiera in ampi tratti del litorale
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> Miglioramento della capacità depurativa regionale 	<ul style="list-style-type: none"> Assenza di un quadro complessivo di conoscenze relative al consumo della risorsa idrica Inquinamento idrico provocato dai composti azotati e da nitrati di origine agricola
Biodiversità e Patrimonio Culturale	<ul style="list-style-type: none"> Buona quota di superficie regionale soggetta a tutela e rete di aree protette in continuo sviluppo Percentuale regionale di aree ricadenti all'interno della Rete Natura 2000 sostanzialmente in linea con i dati medi europei e italiani Elevata attrattività di beni ambientali, paesaggistici e culturali 	
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> Alta quota di rifiuti urbani raccolti in forma differenziata 	<ul style="list-style-type: none"> Elevata produzione di rifiuti urbani che raggiunge valori tra i più alti tra le regioni italiane Aumento della produzione di rifiuti urbani procapite, particolarmente evidente se confrontato con l'andamento a livello nazionale ed europeo Presenza di numerosi siti estrattivo-minerario e industriali dismessi, con situazioni di inquinamento del territorio
Rischio Naturale e Industriale	<ul style="list-style-type: none"> Disponibilità del quadro dei rischi per tutto il territorio regionale Elevati livelli di prevenzione del rischio sismico Buon livello di controllo del rischio di incidente rilevante per gli impianti esistenti 	<ul style="list-style-type: none"> Elevato livello del rischio idraulico e di frane nella maggior parte del territorio regionale Rischio sismico mediamente significativo in quasi tutto il territorio regionale ed in particolare nelle aree montane dell'Appennino Alti livelli di esposizione all'inquinamento acustico nei maggiori centri urbani

Tabella 19 - PA BOLZANO

COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORI DI FORZA	FATTORI DI DEBOLEZZA
Atmosfera, Cambiamenti Climatici, Energia	<ul style="list-style-type: none"> • Produzione di energia elettrica prevalentemente da centrali idroelettriche • Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili e potenziale provinciale per un ulteriore sviluppo • Esempi di iniziative territoriali nel campo del risparmio energetico di grande interesse 	<ul style="list-style-type: none"> • Superamenti dei valori limite per la protezione della salute umana per le polveri sottili (PM₁₀), il biossido di azoto e l'ozono, legati essenzialmente al trasporto su strada, agli impianti di combustione non industriali e ai processi produttivi • Aumento delle emissioni di CO₂ e CH₄ dovuto rispettivamente all'incremento delle emissioni da trasporto stradale e alla distribuzione dei combustibili gassosi • Crescita dei consumi energetici provinciali, legati principalmente al settore domestico e al comparto dei servizi
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> • Netta prevalenza dell'ambiente naturale e semi-naturale montano • Bassa percentuale delle aree insediate sul territorio provinciale • Bonifica già avvenuta per la maggior parte dei siti inquinati presenti sul territorio provinciale 	
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> • Stato generalmente buono in riferimento alla qualità dei corsi d'acqua superficiali su tutto il territorio provinciale • Ottima capacità del sistema di depurazione delle acque reflue riferita ai diversi parametri controllati 	
Biodiversità e Patrimonio Culturale	<ul style="list-style-type: none"> • Elevato pregio paesaggistico • Alta percentuale di territorio sottoposto a tutela 	
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • Flessione nella produzione di rifiuti e nel loro conferimento e smaltimento in discarica • Aumento della raccolta differenziata 	
Rischio Naturale e Industriale		<ul style="list-style-type: none"> • Situazione di diffuso rischio naturale legata alle caratteristiche orografiche e geografiche del territorio provinciale (fenomeni franosi, debris flow, esondazione)

Tabella 20 - PA TRENTO

COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORI DI FORZA	FATTORI DI DEBOLEZZA
Atmosfera, Cambiamenti Climatici, Energia	<ul style="list-style-type: none"> • Sensibile miglioramento nell'ultimo decennio per tutti gli inquinanti primari, in particolare per ossido di carbonio, biossido di zolfo, piombo, idrocarburi e benzene • Leggero calo delle concentrazioni degli ossidi di azoto • Diffusione della cogenerazione e del teleriscaldamento 	<ul style="list-style-type: none"> • Sussistenza di situazioni di criticità per l'ozono troposferico e le polveri, particolarmente quelle sottili (PM₁₀ e PM_{2,5}), soprattutto in ambiente urbano • Aumento delle emissioni inquinanti e climalteranti dai consumi energetici (civili, industriali, trasporti) dovuto all'aumento dell'impiego di combustibili fossili • Aumento della mobilità e del traffico
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> • Esistenza di un sistema capillare di difesa del suolo 	<ul style="list-style-type: none"> • Assenza di una carta pedologica e scarse conoscenze sulla situazione dell'inquinamento e della fertilità dei suoli agrari
Acqua		<ul style="list-style-type: none"> • Eutrofizzazione dei laghi
Biodiversità e Patrimonio Culturale	<ul style="list-style-type: none"> • Elevata dotazione di aree protette • Patrimonio forestale e selvicoltura naturalistica • Dotazione di elementi storico-culturali di interesse 	<ul style="list-style-type: none"> • Insufficienti conoscenze sulla biodiversità • Turismo centrato su modelli ad alto impatto ambientale
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • Forte incremento della raccolta differenziata • Decremento a partire dal 2001 della produzione di rifiuti urbani e assimilati 	<ul style="list-style-type: none"> • Sistema di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e assimilabili imperniato sull'utilizzo della discarica controllata
Rischio Natura e Industriale	<ul style="list-style-type: none"> • Buone condizioni infrastrutturali e manutentive del territorio provinciale 	<ul style="list-style-type: none"> • Presenze di insediamenti in aree a rischio per la sicurezza idraulica

Tabella 21 - UMBRIA

COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORI DI FORZA	FATTORI DI DEBOLEZZA
Atmosfera, Cambiamenti Climatici, Energia		<ul style="list-style-type: none"> • Incremento nelle emissioni di CO₂ dai processi di combustione industriale e dal trasporto su strada • Incremento di alcune emissioni inquinanti, in particolare CH₄ • Ripetuti superamenti dei limiti previsti per le polveri sottili (PM₁₀, PM_{2,5}) • Consumi di energia per abitante e consumi di energia elettrica per usi industriali maggiori rispetto ai valori medi nazionali • Situazioni locali di non equilibrio in relazione alla domanda energetica, soprattutto del settore industriale • Dipendenza del sistema energetico regionale dai combustibili fossili • Netto calo nella produzione di energia da fonti rinnovabili, con valori comunque superiori alla media nazionale • Elevata intensità energetica, superiore al valore Italia
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> • Capacità del sistema regionale di gestione del suolo nel contenere i fenomeni di inquinamento di origine agricola e zootecnica • Bassa percentuale di aree artificiali 	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di diversi siti industriali con fenomeni di degrado e/o inquinamento
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> • Stato qualitativo dei corpi idrici superficiali generalmente in linea con gli obiettivi europei • Buona disponibilità delle acque da prelievo (sebbene si registrino criticità legate alla consistente domanda di prelievi per uso potabile in alcune aree urbane) 	<ul style="list-style-type: none"> • Vulnerabilità delle acque sotterranee ai nitrati di origine agricola in varie zone di pianura
Biodiversità e Patrimonio Culturale	<ul style="list-style-type: none"> • Buona presenza di aree naturali protette • Dotazione di un patrimonio artistico-culturale diffuso su tutto il territorio • Forte diminuzione del numero e dell'intensità degli incendi 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischi di aumento della frammentazione territoriale e dei sistemi ecologici locali, più marcati nelle aree di pianura e lungo i principali assi viari regionali
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • Crescita della raccolta differenziata (anche se i risultati raggiunti si mantengono al di sotto dei target obiettivo nazionali) 	<ul style="list-style-type: none"> • Notevole incremento nella produzione di rifiuti urbani, superiore alla crescita della popolazione • Sensibile incremento della produzione procapite di rifiuti urbani biodegradabili, con valori superiori alla media italiana
Rischio Naturale e Industriale		<ul style="list-style-type: none"> • Elevato livello di rischio sismico (soprattutto in provincia di Perugia) • Elevato numero di aree a rischio frana • Elevato livello di rischio tecnologico da impianti chimici (soprattutto in provincia di Terni)

Tabella 22 - VALLE D'AOSTA

COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORI DI FORZA	FATTORI DI DEBOLEZZA
Atmosfera, Cambiamenti Climatici, Energia	<ul style="list-style-type: none"> Bassi livelli per le emissioni di CO₂ e di sostanze acidificanti (SO_x, NO_x, NH₃) (i più bassi in Italia) Bassi valori di produzione di PM₁₀, con recente tendenza alla diminuzione (i più bassi in Italia) Elevata disponibilità di energia elettrica da fonte idrica largamente superiore ai fabbisogni locali 	<ul style="list-style-type: none"> Dipendenza dalle importazioni per il soddisfacimento del fabbisogno di prodotti petroliferi e di gas naturale Scarso sfruttamento delle energie rinnovabili (eccezion fatta per quelle da fonte idrica) Scarsa propensione all'uso del trasporto pubblico locale
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> Altissime percentuali (90,5%) di territori boscati e ambienti seminaturali; bassa percentuale di aree artificiali Ridotte superfici urbanizzate, sia rapportate all'insieme del territorio regionale sia rapportate alla SAU (anche se si registrano recenti incrementi con conseguente aumento della pressione sui suoli) Basso numero di siti contaminati e miglior rapporto siti bonificati/da bonificare rispetto alle altre regioni italiane 	<ul style="list-style-type: none"> Bassi valori di carbonio organico nei suoli, sui rilievi e lungo il fondovalle principale Presenza di siti industriali con esigenza di bonifiche
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> Elevato stato della qualità delle acque superficiali e sotterranee 	<ul style="list-style-type: none"> Sussistenza di problemi legati allo stato delle sponde e agli utilizzi della risorsa idrica
Biodiversità e Patrimonio Culturale	<ul style="list-style-type: none"> Territorio regionale particolarmente ricco di aree di alto valore ambientale Alta percentuale di territorio sottoposto a tutela 	<ul style="list-style-type: none"> Attenzione prevalentemente rivolta al recupero del patrimonio culturale e naturale e meno all'aspetto di valorizzazione economica Presenza di siti turistici in declino dal punto di vista ambientale
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> Andamento positivo per la raccolta differenziata (anche se i valori restano distanti dai target imposti dalla normativa e comunque inferiori al dato medio delle regioni settentrionali) 	<ul style="list-style-type: none"> Incremento nella produzione di rifiuti urbani (maggiore produzione procapite di RU tra le regioni italiane) Forte incremento nella produzione di rifiuti speciali pericolosi e dei rifiuti speciali da costruzione e demolizione (inerti) Assenza di una massa critica sufficiente a rendere economicamente sostenibili alcune opzioni gestionali Problemi legati all'instabilità della popolazione equivalente, con picchi di presenze turistiche concentrati in periodi particolari dell'anno Esiguità degli spazi disponibili per grossi impianti di smaltimento Scarsa disponibilità delle amministrazioni ad ospitare nuovi impianti di smaltimento rifiuti
Rischio Naturale e Industriale	<ul style="list-style-type: none"> Evoluto sistema di controllo del rischio idrogeologico e pianificazione territoriale orientata alla sostenibilità Esiguo numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante (in valore assoluto il più basso d'Italia) 	<ul style="list-style-type: none"> Rischio diffuso di dissesto dei suoli: oltre il 70% dei comuni è classificato nella fascia elevata della pericolosità per rischio di dissesto idrogeologico, in relazione al rischio di inondazione e al rischio di frane (indice di franosità elevato) e valanghe

Tabella 23 - VENETO

COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORI DI FORZA	FATTORI DI DEBOLEZZA
Atmosfera, Cambiamenti Climatici, Energia	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili • Diminuzione costante dei consumi energetici nel settore residenziale • Produzione di energia elettrica procapite superiore al dato nazionale e superiore ai consumi finali 	<ul style="list-style-type: none"> • Forte contributo alle emissioni in atmosfera dall'uso di combustibili fossili e dei loro derivati (in particolare nella produzione di energia elettrica, nell'industria e nel terziario, nonché nel settore dei trasporti su strada (soprattutto in ambiente urbano)) • Costante aumento del parco veicolare e conseguentemente del traffico • Problematici livelli di concentrazione nell'aria di alcuni inquinanti atmosferici (PM₁₀, IPA, NO_x, O₃), in crescita negli ultimi anni • Diminuzione della produzione di energia elettrica procapite; consumo procapite in aumento, più alto del dato nazionale • Maggiore intensità energetica totale rispetto all'Italia ed efficienza energetica (misurata dal rapporto tra il PIL e il consumo elettrico regionale) al di sotto della media nazionale • Percentuale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili inferiore al dato medio nazionale e lontana dai target comunitari
Suolo		<ul style="list-style-type: none"> • Incremento, in molti casi sostanziale, delle superfici artificiali e conseguente riduzione delle superfici ad uso agricolo e naturali (foreste, zone umide, superfici occupate da corpi idrici) con conseguente aumento dei fenomeni di impermeabilizzazione dei suoli • Indice di dotazione infrastrutturale al di sopra del dato nazionale di riferimento per la rete stradale e ferroviaria nonché, nel caso di alcune province, per porti e aeroporti • Presenza di aree inquinate • Risalita del cuneo salino con conseguente inaridimento della flora (desertificazione) e cambiamento della vegetazione • Fenomeno diffuso di erosione della costa
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> • Sistema di gestione efficace e soddisfacente livello qualitativo delle risorse idriche • Stato generalmente buono delle acque di balneazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Forti pressioni sullo stato quantitativo delle acque (in particolare per uso agro-zootecnico) • Criticità nell'approvvigionamento ad uso potabile per le aree meridionali della regione, dove viene effettuato mediante prelievi da acque superficiali di bassa qualità • Criticità di bilancio idrico, minimo deflusso vitale e riserve idriche temporanee • Progressivo impoverimento della disponibilità di risorse idriche • Abbassamento delle falde freatiche con conseguente abbassamento del livello piezometrico, riduzione della fascia delle risorgive • Fenomeni diffusi di inquinamento delle acque da attività agricole e industriali, nonché legati all'elevata densità di popolazione e all'insediamento urbanizzato • Problemi di moto ondoso (causato soprattutto da attività portuali e traffico locale) e di alterazione dei fondali (causata dalla pesca meccanica) • Inquinamento dei sedimenti presenti nei fondali nelle zone di Venezia e Porto Marghera
Biodiversità e Patrimonio Culturale	<ul style="list-style-type: none"> • Ricchezza e varietà del territorio regionale in termini di biodiversità – fauna e flora • Presenza di un ricco patrimonio naturalistico, in particolare nelle aree montane • Importante presenza della Rete Natura 2000 e presenza di estese zone umide • Presenza di siti UNESCO 	<ul style="list-style-type: none"> • Percentuali di superficie tutelata inferiori alla media nazionale e alla media delle regioni settentrionali • Frammentazione degli ecosistemi • Danni per la biodiversità, diminuzione delle colture agricole e abbandono dei territori legate ai fenomeni di salinizzazione e desertificazione • Presenza di specie alloctone invasive

Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • Percentuale di raccolta differenziata sensibilmente superiore al dato medio nazionale • Incremento del numero di impianti capaci di trattare alti quantitativi di materiale, con relativa diminuzione dello smaltimento in discarica 	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento della produzione di rifiuti urbani e di rifiuti speciali pericolosi e non, superiore al dato medio nazionale (il Veneto si colloca al secondo posto tra le regioni italiane per la produzione di rifiuti speciali) • Esaurimento nel breve periodo della capacità residua di alcune discariche
Rischio Naturale e Industriale	<ul style="list-style-type: none"> • Graduale diminuzione del flusso di merci pericolose in arrivo e in partenza 	<ul style="list-style-type: none"> • Tassi elevati di subsidenza, in crescita per alcune zone del litorale veneziano • Riduzione dell'apporto solido dei fiumi, in volume e in granulometria, legato ad interventi antropici • Presenza di impianti industriali a rischio di incidenti rilevante • Zone a livello inferiore al medio mare e zone suscettibili di subsidenza • Inquinamento acustico diffuso, in particolare derivante da traffico veicolare e nell'area del Veneto centro-meridionale

4 Piani e Programmi delle Regioni potenzialmente interessate dall'attuazione del Programma

Il contesto programmatico regionale si presenta estremamente variegato e diversificato sia in termini di strategie, sia di completezza.

In questo paragrafo si definisce una prima lista dei piani e programmi gestiti a livello regionale che potrebbero interessare l'attuazione del PAN R&C, con specifico riferimento alle componenti ambientali selezionate.

Il quadro pianificatorio e programmatico così ottenuto, arricchito dai contributi dei diversi soggetti consultati durante la fase di scoping, proprio perché in costante evoluzione e con un quadro di strumentazione operativa in molti casi ancora in via di definizione, andrà periodicamente aggiornato, anche attraverso ulteriori momenti di coinvolgimento delle realtà territoriali locali e delle corrispondenti autorità ambientali regionali.

Un ruolo importante verrà svolto dal confronto con le Regioni e gli altri soggetti competenti in sede di definizione degli Accordi di Programma Quadro, a cui si rinvia la definizione della maggioranza delle azioni contemplate dal PAN. Tali momenti di confronto consentiranno alle stesse Regioni di farsi portatrici di obiettivi, di contenuti e del raccordo con gli strumenti previsti nei rispettivi piani territoriali regionali, generali e di settore.

Il confronto in sede di APQ, oltre a garantire la coerenza con la pianificazione a scala locale, permetterà di rendere complementari e sinergici gli interventi previsti dal PAN (e dal PON Ricerca e Competitività) con le iniziative promosse all'interno dei programmi regionali finanziati con risorse FAS e Fondi Strutturali (PAR, POR FESR, POR FSE, PSR, ecc), nell'ottica della programmazione regionale unitaria promossa dal QSN.

Tabella 24 - Elenco dei piani e programmi regionali²

PIANI E PROGRAMMI A LIVELLO REGIONALE*	
ABRUZZO	<ul style="list-style-type: none"> - PIANO REGIONALE TRIENNALE DI TUTELA E RISANAMENTO AMBIENTALE 2006-2008 COD 00 - PIANO DI ASSETTO NATURALISTICO COD 04 - PROGETTO APE "APPENNINO, PARCO D'EUROPA" COD 04 - PIANO STRALCIO DI BACINO DI DIFESA DELLE ALLUVIONI RIFERITO AI BACINI IDROGRAFICI DI RILIEVO REGIONALE E A QUELLO INTERREGIONALE DEL FIUME SANGRO COD 02 - PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE COD 03 - PIANO DI RISANAMENTO E TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA COD 01 - PIANO ENERGETICO REGIONALE (approvato con DGR n. 1189 del 05/12/2001) COD 01 - LINEE GUIDA ATTE A DISCIPLINARE LA REALIZZAZIONE E LA VALUTAZIONE DEI PARCHI EOLICI NEL TERRITORIO ABRUZZESE COD 01 - PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI COD 01/02 - PIANO REGIONALE E PIANI PROVINCIALI DI GESTIONE DEI RIFIUTI (L.R. n. 83/2000 – in fase di elaborazione nuovo piano regionale) COD 05
BASILICATA	<ul style="list-style-type: none"> - PIANO ENERGETICO REGIONALE (approvato con DCR n. 220 26/06/2001) COD 01 - PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (approvato LR n. 6 del 02/02/2001 modificata e integrata dalle LR n. 2 del 04/01/2002 e n. 15 del 07/05/2003) COD 05 - PROGRAMMA D'AZIONE PER LA TUTELA DELLE AREE AGRICOLE RICONOSCIUTE VULNERABILI ALL'INQUINAMENTO DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA (approvato con DCR n. 119 del 06/06/2006) COD 02
CALABRIA	<ul style="list-style-type: none"> - PIANO ENERGETICO AMBIENTALE DELLA REGIONE CALABRIA (approvato DCR n. 315 14/02/2005) COD 01 - PIS RETE ECOLOGICA REGIONALE COD 04 - PROGRAMMA AUTOSOSTENIBILE DI SVILUPPO NEL SETTORE REGIONALE FORESTALE COD 04 - PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI (2002) E SUCCESSIVI AGGIORNAMENTI E RIMODULAZIONI COD 05 - PIANO REGIONALE DISCARICHE (2002) COD 05 - PROGRAMMA D'AREA PER LE ZONE VULNERABILI DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA COD 03

² Ulteriori piani/programmi da tenere in considerazione per tutte le Regioni (laddove presenti):

- **Piani Regionali Paesistici COD 04** (questi piani sono stati adottati da tutte le Regioni eccetto la Calabria; solo alcune Regioni, tuttavia, hanno avviato un rilancio della pianificazione (come richiesto dalla normativa vigente) ed hanno firmato un Protocollo di Intesa con il MiBAC per l'elaborazione congiunta del proprio Piano Paesaggistico)
- **Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) COD 06**
- **Piani di Bacino Regionali, Interregionali e Nazionali COD 03**
- **Piani di Ambito degli ATO, previsti dalla L. 36/94 COD 03**
- **Pianificazione delle Aree Protette e Piani di Gestione dei Parchi COD 04**
- **Programmi Regionali** finanziati attraverso i **Fondi Strutturali** (FESR, FEASR, FSE) e attraverso risorse **FAS** (PAR – Programmi Attuativi Regionali) **COD 00**

<p>CAMPANIA</p>	<ul style="list-style-type: none"> - PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE COD 02 - PIANO NAZIONALE D'EMERGENZA VESUVIO COD 06 - APQ TUTELA DELLE ACQUE E GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE COD 03 - PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE COD 03 - PIANO D'AZIONE PER LO SVILUPPO ECONOMICO REGIONALE (PASER) COD 00 - PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA COD 01 - LINEE GUIDA IN MATERIA DI POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE NEL SETTORE ENERGETICO COD 01 - PIANO TERRITORIALE REGIONALE COD 00/04 - PIANO REGIONALE PER LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI COD 05 - PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE DELL'AMBIENTE, DI DECONTAMINAZIONE, SMALTIMENTO E DI BONIFICA AI FINI DELLA DIFESA DAI PERICOLO DERIVANTI DALL'AMIANTO COD 02 - PROGRAMMA PER LA DECONTAMINAZIONE E LO SMALTIMENTO DEGLI APPARECCHI INVENTARIATI CONTENENTI PCB E PCT IN ESSI CONTENUTI COD 05 - PIANO DI RACCOLTA E DI GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI DALLE NAVI E DEI RESIDUI DEL CARICO DEL PORTO DI NAPOLI COD 05 - PIANO DI RACCOLTA E DI GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI DALLE NAVI E DEI RESIDUI DEL CARICO DEI PORTI CHE NON SONO SEDI DI AUTORITÀ PORTUALE – INTESA REGIONALE COD 04 - PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI DELLA REGIONE CAMPANIA COD 02
<p>EMILIA ROMAGNA</p>	<ul style="list-style-type: none"> - PIANO AZIONE AMBIENTALE 2004-2006 (LR 3/99) COD 00 - PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) (approvato DCR n° 3065 28/02/1990 – in fase di elaborazione il nuovo piano) COD 00 - GESTIONE INTEGRATA ZONE COSTIERE (DGR 2794/2001) COD 02/05 - PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI (approvato DCR n. 1193 27/07/1999) COD 01/02 - ACCORDO DI PROGRAMMA SULLA QUALITÀ DELL'ARIA PER IL TRIENNIO 2006–2009 (aggiornamento 2006-2007) "per la gestione dell'emergenza da PM10 e per il progressivo allineamento ai valori fissati dalla UE di cui al DM 02/04/2002, n. 60" COD 01 - PIANO ENERGETICO REGIONALE (approvato DGR n. 6 10/01/2007) COD 01 - PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (approvato Del Ass Leg 21/12/2005) COD 03 - PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (approvato LR n. 3 21/04/1999³) COD 05
<p>FRIULI VENEZIA GIULIA</p>	<ul style="list-style-type: none"> - PIANO ENERGETICO REGIONALE (approvato DPReg. n. 0137/Pres 21/05/2007) COD 01 - PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (approvato DPReg. n. 044/Pres. 19/2/2001 (urbani) DGR n. 2441 20/10/2006 (speciali e urbani pericolosi)) COD 05 - PIANO TERRITORIALE REGIONALE COD 00/04

³ La legge delega alle province la redazione dei piani provinciali per la gestione dei rifiuti (PPGR) secondo criteri e indirizzi regionali stabiliti con DGR n. 1620 31/07/2001. Gran parte delle province hanno approvato il PPGR (consulta APAT- Rapporto Rifiuti 2006)

LAZIO	<ul style="list-style-type: none"> - PIANO ENERGETICO REGIONALE (approvato DCR n. 45 14/02/2001) COD 01 - LINEE GUIDA DEL PIANO REGIONALE DELLA MOBILITÀ, DEI TRASPORTI E DELLA LOGISTICA (approvate con DGR n. 399/05) COD 01/02 - PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (approvato DCR n. 110 10/07/2002) COD 05 - PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE (adottato DGR n. 266 2/05/2006) COD 03 - PROGRAMMA INTEGRATO DI INTERVENTI PER LO SVILUPPO DEL LITORALE DEL LAZIO (DCR 31/07/2003, n. 143) COD 02/04 - PROGRAMMA D'AZIONE PER LE ZONE VULNERABILI DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA (approvato con DGR. 31/10/2007, n. 852) COD 02 - PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ DI PREVISIONE, PREVENZIONE, LOTTA ATTIVA AGLI INCENDI BOSCHIVI (approvato con DGR. 11/07/205, n. 627) COD 04 - PIANO FORESTALE REGIONALE (approvato con DGR n. 666 03/08/2007) COD 04 - PIANI DI GESTIONE SIC/ZPS COD 04
LIGURIA	<ul style="list-style-type: none"> - PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (approvato DCR n. 4 21/2/2006) COD 01 - PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEARL) (approvato DCR n. 43 2/12/2003) COD 01 - PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE (adottato DGR n. 1119 8/10/2004) COD 03 - PIANO PROVINCIALE DELLE AREE PROTETTE E DEI SISTEMI COD 04 - PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (approvato DCR n. 17 29/02/2000) COD 05 - PROGRAMMA PER LA RIDUZIONE DELLA FRAZIONE BIODEGRADABILE IN DISCARICA (DGR 856/2004) COD 05 - PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI 2003–2006 COD 04 - PIANO DELLA COSTA DELLA REGIONE LIGURIA COD 02/04 - PIANO DI UTILIZZAZIONE DELLE AREE DEMANIALI MARITTIME (approvato con DCR n. 18 09/04/2002) COD 04 - PIANO REGIONALE DELLE BONIFICHE COD 02 - PROGRAMMA D'AZIONE PER LE ZONE VULNERABILI DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA (approvato DGR 599 del 16/06/2006 e adeguato alle norme nazionali con DGR 25 del 19/01/07 e 163 del 26/02/07) COD 02 - PROGRAMMA FORESTALE REGIONALE COD 04
LOMBARDIA	<ul style="list-style-type: none"> - PIANO TERRITORIALE REGIONALE – PTR (approvato DGR n. III/43781 30/10/1984 – in fase di elaborazione il nuovo piano) COD 00/04 - PIANO GENERALE DELLE AREE FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ REGIONALI PROTETTE (L.R. 86/83) COD 04 - PROGRAMMA REGIONALE PER GLI INTERVENTI DI CONSERVAZIONE E GESTIONE DELLA FAUNA SELVATICA NELLE AREE PROTETTE (approvato con DGR 4345 20/04/2001) COD 04 - PIANO REGIONALE PER LA QUALITÀ DELL'ARIA – PRQA (2000) COD 01 - MISURE STRUTTURALI PER LA QUALITÀ DELL'ARIA 2005 -2010 COD 01 - PROGRAMMA DI TUTELA E USO DELLE ACQUE – PTUA (approvato DGR n. 2244 29/03/2006) COD 02/03 - PROGRAMMA REGIONALE INTEGRATO DI MITIGAZIONE DEI RISCHI MAGGIORI (PRIM) 2007-2010 – in fase di elaborazione COD 06 - PIANO REGIONALE STRALCIO DI BONIFICA DELLE AREE INQUINATE (2004) COD 02 - PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI comprendente: Piano regionale di gestione dei Rifiuti Speciali; Piano regionale di gestione dei Rifiuti Urbani; Piano regionale di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio; Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani biodegradabili (RUB) (approvato DGR n. 220 27/06/2005) COD 05 - PROGRAMMA ENERGETICO REGIONALE – PER (approvato DGR n. VII/12467 21/03/2003) COD 01 - PIANO D'AZIONE PER L'ENERGIA – in fase di elaborazione COD 01 - PIANO DEL SISTEMA DELL'INTERMODALITÀ E DELLA LOGISTICA (1999) COD 01/02 - LIBRO AZZURRO DELLA MOBILITÀ E DELL'AMBIENTE (anno 2002 e 2003-2005) COD 01/02 - DOCUMENTO DI GOVERNO DELLA MOBILITÀ REGIONALE – in fase di elaborazione COD 01/02

<p>MARCHE</p>	<ul style="list-style-type: none"> - PIANO PAESAGGISTICO AMBIENTALE REGIONALE (PPAR) COD 04 - PIANO TRIENNALE AREE PROTETTE (PTRAP) COD 04 - PIANO DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE (PIT) COD 04 - PIANO TERRITORIALE REGIONALE (approvato DCR n. 295 8/02/2000) COD 00/04 - PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (approvato DCR. n. 302 29/02/2000 – in fase di elaborazione il nuovo piano) COD 03 - PIANO QUALITÀ DELL’ARIA (approvato DACR n. 36 30/05/2001) COD 01 - PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (approvato DCR n. 284 15/12/1999) COD 05 - PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (approvato DCR n. 175 16/02/2005) COD 01 - PIANO REGIONALE TRASPORTI (trasporto pubblico locale, merci, infrastrutture) (approvato DCR n. 213/1994) COD 01/02 - PROGRAMMA TRIENNALE DEI SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE COD 01/02 - PIANO REGIONALE DI SVILUPPO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE COD 00 - PROGRAMMA REGIONALE PROMOZIONALE TURISMO, ARTIGIANATO E INDUSTRIA, AGRO-ALIMENTARE E PESCA COD 00 - PIANO REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI (approvato con delibera n. 160, 21/12/2004) COD 04
<p>MOLISE</p>	<ul style="list-style-type: none"> - PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (approvato DCR n. 117 10/07/2006) COD 01 - PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI (approvato DCR n. 324 16/09/2003) COD 01/02 - PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (approvato DCR n. 280 22/07/2003) COD 05 - PIANO NITRATI (approvato con DGR 1023/2006) COD 02
<p>PIEMONTE</p>	<ul style="list-style-type: none"> - PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (approvato DCR n. 351-3642 3/2/2004) COD 01 - PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (approvato DCR n. 117-10731 13/03/2007) COD 03 - PIANO DIRETTORE DELLE RISORSE IDRICHE (approvato con DCR 103/36782 12/12/2000) COD 03 - PIANO DI RISANAMENTO E TUTELA DELLA QUALITÀ DELL’ARIA (approvato LR n. 43 del 7/04/2000 e s.m.i.) COD 01 - PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI COD 05 - PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI DA ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIALI E DI SERVIZI (DGR n. 41-14475 del 29/12/2004) COD 05 - PROGRAMMA REGIONALE PER LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI URBANI BIODEGRADABILI DA COLLOCARE IN DISCARICA (DGR 22-12919 05/07/2004) COD 05 - PIANO REGIONALE DI BONIFICA DELLE AREE INQUINATE (LR n. 42, 07/04/2000) COD 02 - TESTO UNICO SULLA TUTELA DELLE AREE NATURALI E DELLA BIODIVERSITÀ (2006) COD 04 - PIANI REGIONALI DI RISANAMENTO AREE CRITICHE AD ELEVATA CONCENTRAZIONE DI ATTIVITÀ INDUSTRIALI (approvato con DCR 349/CR19073 11/12/1996) COD 02/06 - PIANO TERRITORIALE REGIONALE (approvato DCR n. 388-9126 19/06/1997 – in fase di elaborazione il nuovo piano) COD 00/04 - PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI (adottato DGR n. 16-14366 20/12/2004 – in fase di elaborazione il nuovo piano) COD 01/02

<p>PUGLIA</p>	<ul style="list-style-type: none"> - PIANO TRIENNALE PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE (LR n. 17 del 2000) COD 00 - PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE – PEAR (adottato DGR n. 827 8/06/2007) COD 01 - PIANO REGIONALE DI QUALITÀ DELL'ARIA (adottato con DGR n. 328, 11/03/2008) COD 01 - PIANO DEI TRASPORTI (APPROVATO DGR N. 1719 6/11/2002) COD 01/02 - PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PRAE) (LR n. 37 del 1985) COD 02 - PROGRAMMA D'AZIONE PER LE "ZONE VULNERABILI DA NITRATI" (approvato con DGR n. 19 del 23/01/2007) COD 02 - PROGRAMMA REGIONALE PER LA DISINFESTAZIONE DEI LITORALI NELLE ZONE AD ALTO USO (approvato con DGR. n. 1058/07) COD 02/06 - APQ "TUTELA DELLE ACQUE E GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE" COD 03 - PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (adottato DGR n. 883 19/06/2007) COD 03 - PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO COD 04 - PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE DELLA REGIONE (PPTR): DOCUMENTO PROGRAMMATICO (approvato con DGR n. 1842/07) COD 04 - PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI⁴ COD 05
<p>SARDEGNA</p>	<ul style="list-style-type: none"> - PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE DELLA SARDEGNA – PEARS (adottato DGR n. 3413 2/08/2006) COD 01 - PIANO DEI TRASPORTI - PTR (approvato DCR 15/07/1993 – in fase di elaborazione il nuovo piano) COD 01/02 - PIANO FORESTALE AMBIENTALE REGIONALE - PFAR (approvato con delibera 53/9 del 27/12/2007) COD 04 - PIANO DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI (approvato con DGR 43/44 del 05/12/2003) COD 02 - PIANO DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA – PDRQA (approvato DGR n. 55/6 29/11/2005) COD 01 - PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE – PTA (approvato DGR n. 14/16 4/04/2006) COD 03 - PIANO REGIONALE DI SVILUPPO TURISTICO SOSTENIBILE (PRSTS) COD 00 - PIANO GESTIONE RIFIUTI – PGR (approvato DGR n. 57/2 17/12/1998 (urbani) DGR n. 13/34 30/04/2002 (speciali)) COD 05 - PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR) COD 04
<p>SICILIA</p>	<ul style="list-style-type: none"> - PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI (adottato DA n. 237 16/12/2002) COD 01/02 - PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (approvato Ord. Comm. Emerg. Rifiuti n. 1166 18/12/2002) COD 05 - PIANO DI TUTELA E RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (approvato DA n. 176/GAB 9/08/2007) COD 01 - PROGRAMMA D'AZIONE PER LE ZONE VULNERABILI DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA (approvato con DGR 12701/2007) COD 02 - PIR - PROGRAMMA INTEGRATO REGIONALE RETE ECOLOGICA COD 04 - PIANO FORESTALE REGIONALE COD 04 - PIANO REGIONALE PER LA DIFESA DELLA VEGETAZIONE DAGLI INCENDI (DPGR n. 5 12/01/2005) COD 04

⁴ Si segnalano i decreti del Commissario Delegato per l'emergenza rifiuti che integrano e modificano il Piano del 2001: Decreto 30/9/2002 n. 296; Decreto 26/3/2004 n. 56; Decreto 9/12/2005 n. 187; Decreto 28/12/2006 n. 246; Decreto 31/1/2007 n. 40

<p>TOSCANA</p>	<ul style="list-style-type: none"> - PIANO REGIONALE DI AZIONE AMBIENTALE 2007-2010 COD 00 - PIANO REGIONALE DELLA MOBILITÀ E DELLA LOGISTICA (approvato DCR n. 254/1989) COD 01/02 - PIANO TERRITORIALE REGIONALE (approvato DCR n. 72 24/07/2007) COD 00/04 - PROGRAMMA FORESTALE REGIONALE 2007-2011 COD 04 - PIANO DI INDIRIZZO PER LE MONTAGNE TOSCANE 2004-2006 COD 04 - PIANO DI INDIRIZZO GENERALE INTEGRATO 2006-2010 COD 00/04 - PIANO REGIONALE DI GESTIONE INTEGRATA DELLA COSTA COD 02/04 - PIANO DI INDIRIZZO ENERGETICO REGIONALE (approvato DCR n. 1 18/1/2000 – nuovo piano in fase di elaborazione) COD 01 - PROGRAMMA INCENTIVAZIONE PRODUZIONE ENERGIA FONTI RINNOVABILI ED ECOEFFICIENZA (2007/2008) COD 01 - PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (approvato DCR n. 6 25/01/2005) COD 03 - QUARTO PROGRAMMA REGIONALE PER LE AREE PROTETTE COD 04 - PIANO DI RILEVAMENTO QUALITÀ DELL'ARIA COD 01 - PIANO DI TUTELA E RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (approvato DGR n. 381 12/04/1999 – nuovo piano in fase di elaborazione) COD 01 - PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI PRIMO STRALCIO RELATIVO AI RIFIUTI URBANI (approvato DCR n. 88 07/05/1998) COD 05 - PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SECONDO STRALCIO RELATIVO AI RIFIUTI SPECIALI ANCHE PERICOLOSI (approvato DGR n. 385 21/12/1999) COD 05 - PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI - TERZO STRALCIO RELATIVO ALLA BONIFICA DELLE AREE INQUINATE COD 05
<p>TRENTINO ALTO ADIGE</p>	<p><u>PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - PIANO ENERGETICO AMBIENTALE (approvato DGP n. 2438 3/10/2003) COD 01 - PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI (approvato DGP n. 5404 30/04/1993 e s.m.i.) COD 05 - PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (approvato DGP n. 3233 30/12/2004) COD 03 - PIANO DI TUTELA E RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (approvato DGP n. 2051 21/09/2007) COD 01 - PIANO TERRITORIALE (adottato DGP n. 1959 7/09/2007) COD 00/04 <p><u>PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - PIANO ENERGETICO AMBIENTALE (approvato DGP n. 7080 22/12/1997) COD 01 - PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI (approvato DGP n. 6801 8/11/1993) COD 05 - PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (adottato DGP n. 294 2/2/2004) COD 03 - PIANO PROVINCIALE PER LA QUALITÀ DELL'ARIA (approvato DGP n. 1992 6/6/2005) COD 01 - PIANO TERRITORIALE (approvato LP n. 3 18/01/1995) COD 00/05

<p style="text-align: center;">UMBRIA</p>	<ul style="list-style-type: none"> - PIANO ENERGETICO REGIONALE (approvato DCR n. 402 21/07/2004) COD 01 - PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (approvato DCR 466 9/02/2005) COD 01 - PIANO DEI TRASPORTI REGIONALE (approvato DCR n. 351 16/12/2003) COD 01/02 - PIANO REGIONALE DI BONIFICA DELLE AREE INQUINATE (approvato con DCR n. 395 13/07/2004) COD 02 - PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (approvato con DCR 465/2005) COD 02 - APQ "TUTELA DELLE ACQUE E GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE" (05/2004) COD 03 - PIANO TERRITORIALE REGIONALE (approvato LR n. 27 24/03/2000 – nuovo piano in fase di elaborazione) COD 04 - PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (approvato DCR n. 226 25/07/2002; in corso di svolgimento il procedimento di predisposizione del nuovo piano) COD 05 - PROGRAMMA REGIONALE DEI RIFIUTI URBANI BIODEGRADABILI DA AVVIARE IN DISCARICA (approvato con DGR 2030/2006) COD 05 - PROGRAMMA REGIONALE PER LA DECONTAMINAZIONE, RACCOLTA E SMALTIMENTO DI APPARECCHI CONTENENTI PCB SOGGETTI AD INVENTARIO (approvato con DGR 346/2005 e aggiornato con DGR 1407/2007) COD 05
<p style="text-align: center;">VALLE D'AOSTA</p>	<ul style="list-style-type: none"> - PROGRAMMA FOSPI 2006/2008 (FONDO SPECIALE PROGRAMMI DI INVESTIMENTO) (LR 20 novembre 1995, n. 48) COD 00 - PIANO OPERE DI RILEVANTE INTERESSE REGIONALE COD 00 - PIANO DI BACINO DI TRAFFICO (deliberazione 21/10/1999, n. 921/XI) COD 01/02 - PIANO ENERGETICO/AMBIENTALE RELATIVO ALLE CATENE ENERGETICHE STAZIONARIE (approvato DCR n. 3146/XI 3/04/2003) COD 01 - PIANO REGIONALE PER IL RISANAMENTO, IL MIGLIORAMENTO E IL MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (approvato LR n. 2 30/01/2007) COD 01 - PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE COD 02 - PROGRAMMA DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI IDROGEOLOGICI (approvato il 29/12/2006) COD 02 - PROGETTO DI PIANO REGIONALE DELLE ACQUE (approvato con DGR 347/03) COD 03 - PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (approvato DCR n. 1788/XII 8/02/2006) COD 03 - PIANO TERRITORIALE REGIONALE (approvato circ. Ass. n. 23 4/6/1998) COD 04 - PIANO REGIONALE FAUNISTICO-VENATORIO 2008-2012 (approvato con DCR n. 3398-XII del 20 marzo 2008) COD 04 - PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI (approvato DCR n. 3188/XI 15/04/2003) COD 05 - PIANO REGIONALE PER LA SALUTE ED IL BENESSERE SOCIALE 2006-2008 COD 06

VENETO	<ul style="list-style-type: none"> - PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA (PRTRA) (approvato DCR n. 57 11/11/2004) COD 01 - ACCORDO DI PROGRAMMA IDROGENO (approvato con DGR 3393/2003) COD 01 - PIANO ENERGETICO REGIONALE (adottato DGR n. 7 28/01/2005) COD 01 - PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI (adottato DGR n. 1671 5/7/2005 e aggiornato con DCR n. 90 17/07/2007) COD 01/02 - PIANO REGIONALE PER LA BONIFICA DELLE AREE INQUINATE (adottato DGR n. 157 25/01/2000 e successiva modifica DGR n. 2184 del 17 luglio 2007) COD 02 - PIANO REGIONALE ATTIVITÀ DI CAVA – PRAC (DGR n. 3121 23/10/2003) COD 02 - PROGRAMMA TRIENNALE DI INTERVENTI IN MATERIA DI DIFESA DEL SUOLO (approvato con DGR 43/CR del 16705/2003) COD 02 - PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO DELLE ACQUE (è ancora in vigore il piano approvato con CR 62 del 01/09/98) COD 03 - PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (adottato DGR n. 4453 29/12/2004) COD 03 - PIANO DIRETTORE 2000 “PIANO PER LA PREVENZIONE DELL’INQUINAMENTO E IL RISANAMENTO DELLE ACQUE DEL BACINO IDROGRAFICO IMMEDIATAMENTE SVERSANTE NELLA LAGUNA DI VENEZIA” (approvato con DCR 24/2000) COD 03 - PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (approvato DCR n° 250 13/12/1991 – in fase di elaborazione il nuovo piano⁵) COD 04 - PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI⁶ (PRGRU) (approvato DCR n59/2004) COD 05 - PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI, ANCHE PERICOLOSI (adottato DGR n. 597, 29/02/2000) COD 05 - PROGRAMMA REGIONALE PER LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI BIODEGRADABILI DA COLLOCARE IN DISCARICA COD 05 - ACCORDO DI PROGRAMMA PER LA CHIMICA DI PORTO MARGHERA (approvato con DPCM del 15/11/2001) COD 06 - PIANO DI RILOCALIZZAZIONE DEGLI ABITANTI (approvato con DGR 2360/2001) COD 06 - PIANO STRAORDINARIO DELLE AREE A RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO DELLA REGIONE DEL VENETO COD 06
---------------	--

⁵ Adottato il Documento Preliminare, comprensivo di relazione ambientale, con DGR n. 2587 07/08/2007

⁶ Tale Piano comprende due addenda: Piano Regionale gestione imballaggi e rifiuti da imballaggio; Piano Regionale per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da avviare in discarica.